Il padre Tosti e la riconciliazione

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Scena illustr. — Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 19 Ottobre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 19 Ottobre 1897 — Num. 288

ROMA, 18 ottobre 1897

Bisogna avere gran fede nell'azione moderatrice di Russia ed Austria nei Balcani, per non accogliere nell'animo il timore di qualche colpo di testa, che sia come la scintilla di fuoco fatta cadere dal caso sulle materie infiammabili che in quella penisola sono accumulate. Ieri il telegrafo ci recava notizie di nuove agitazioni bulgare in Uskub, perchè, mentre il vescovo serbo era arrivato per prendere possesso della sua sede, non sono ancora stati accordati i *berat* per l'investitura dei vescovi bulgari. Considerata in se stessa, questa agitazione si presenta come un caso di febbre patriottico-religiosa che sparirà con la concessione dei *berat*; nè sembra dunque che sia il caso di allarmarsene. Ma essa in sostanza, non è che una dimostrazione nuova della grande asprezza della situazione della Macedonia, dove le competizioni religiose si confondono con le prevalenze di razza; e se si pensa che la Bulgaria aspira a predominio, mentre la Serbia sente il bisogno di riacquistare prestigio per l'opera sua di propaganda e di assorbimento in quella che nel suo linguaggio patriottico essa chiama «terra dei serbi», e si stende su pressochè tutta la penisola dei Balcani, ci si sente indotti a considerarla, non più come l'esplosione di un sentimento religioso che può facilmente venire soddisfatto, ma come l'indice di una situazione alla quale poco giovamento possono recare i cataplasmi delle soddisfazioni parziali.

Il governo bulgaro lodato, come quelli di Belgrado e di Bukarest, da Murawiew e Goluchowski discutenti a Pietroburgo sulla situazione nei Balcani, per la perfetta neutralità serbata durante la guerra turco-greca, aveva cercato di farsene ricompensare più efficacemente dal sultano ed insistito perchè, mentre si dava soddisfazione ai serbi, alla sede vescovile di Uskub nominando uno dei loro nel posto lasciato vacante dal vescovo greco prima nominato e poi revocato, anche delle esigenze dei bulgari si tenesse conto.

E parve che ci fosse riuscito: tanto che quando il principe Ferdinando e lo Stoiloff si recarono a Costantinopoli fu detto che la concessione dei *berat* ai vescovi bulgari, già consentita, era a minima delle ricompense da essi ottenute. Il ritardo provocherà attriti nuovi fra Sofia e Costantinopoli? E avremo un pericolo bulgaro da aggiungere al pericolo cretese? Questo è una realtà, quello una ipotesi molto lontana, ma non bisogna trascurarlo. Tanto più che altri sintomi già si vedono di velleità bulgare: come per esempio le fortificazioni di Filippopoli, che la Porta ha dovuto intervenire per far cessare.

In mezzo a tutto questo, ci sembra che la notizia data dal corrispondente costantinopolitano dello *Standard* vada per lo meno accolta con molto riserbo. Se l'alleanza fosse stata già concordata, se non altro nelle linee generali, è indubitato che la Porta si sarebbe affrettata a concedere quei *berat* che dal governo di Sofia erano tanto desiderati. Ad ogni modo, siccome il corrispondente assicura di avere attinto la notizia a fonte autorevole, ecco quali sarebbero i punti principali di questa alleanza i cui preliminari sarebbero già stati accettati dai due governi:

1. Il principe Ferdinando resterà, vita naturale durante, governatore della Rumelia orientale e questa carica diverrà ereditaria nella sua famiglia. — 2. La Bulgaria riconosce la sovranità intera del sultano. — 3. La Turchia garantirà l'integrità della Bulgaria.

L'articolo 4 si riferisce al tributo annuale e l'articolo 5 fissa il tributo da pagarsi dalla Rumelia.

Il comandante Berger, delegato francese al Consiglio del Debito ottomano, sarebbe incaricato di studiare questi due ultimi articoli; questa sarebbe una delle ragioni del suo recente viaggio a Filippopoli.

Nella eventualità di una guerra, la Turchia fornirebbe 200,000 uomini e la Bulgaria 100,000.

Basta una semplice lettura di queste clausole per vedere che esse non assicurano alla Bulgaria niente più di quello che essa attualmente possiede. E perchè dunque si sarebbe legata? Ammesso che il trattato esista si potrebbe supporre ch'esso riguardi eventualità specificate in qualche protocollo segreto, ma non ci pare ammissibile che a Sofia si siano illusi a tal punto sulla forza di resistenza della Turchia da ritenere che, nel caso di movimenti balcanici, converrebbe alla Bulgaria schierarsi dalla parte della Turchia. Finchè dura l'accordo austro-russo, bulgari e serbi hanno tutto l'interesse a non fare una politica autocefala. Del resto noi, ripetiamo, non crediamo nella esistenza del trattato in parola. Crediamo piuttosto che a Sofia debbano cominciare ad accorgersi che il viaggio del principe Ferdinando a Costantinopoli fu più di parata che di sostanza; e le agitazioni di Uskub non sono forse altro che il contraccolpo di questo stato d'animo, il quale è, alla sua volta, l'effetto di quella compressione che Austria e Russia esercitano sulle singole tendenze dei popoli balcanici per mantenere quello *statu quo* che non accontenta nessuno. Una bella occasione si era offerta ad essi durante la guerra turco-russa e se la sono lasciata sfuggire; adesso fremono aspettandone un'altra.

Resistenza passiva

Abbiamo richiamato ieri l'attenzione dei nostri lettori sul movimento, vertiginoso anzi che no, venuto in buon punto a dividere la politica dall'amministrazione nel ministero dei lavori pubblici.

In buon punto per che e per chi? Per gli interessi del paese, forse, tanto finora malmenati, qui per non fare e qui per strafare, dalla illegittima mescolanza appunto della politica e dell'amministrazione e della indebita ingerenza della prima sulla seconda?

Ahimè, no! Non dubitiamo che i lavori pubblici al nord e al sud della penisola, la bonifica di Burana e il palazzo dell'Università di Napoli o il porto di Brindisi avranno a lodarsi della visita che a quelle opere si propone di fare il ministro dei lavori pubblici durante le due o tre settimane della sua assenza da Roma. Ma ciascun ministro non può essere così esclusivamente assorto nelle cure del proprio dicastero, da fargli porre in oblio la parte che ciascuno deve prendere nell'indirizzo politico del Gabinetto; nè questo potrebbe spiegare con piena efficacia la sua azione politica, quando le sue deliberazioni dovessero esser prese senza il consenso di tutti i suoi membri, e nella assenza, più o meno ostentata, di taluno di essi. La politica e l'amministrazione hanno da rimanere divise; ma i ministri che dirigono la seconda devono anche determinare d'accordo l'indirizzo della prima e di entrambe rispondere collettivamente al Parlamento e al paese.

Non è adunque al tutto senza ragione il sospetto che uno dei ministri più importanti intenda appunto sottrarsi colle sue prolungate assenze agli accordi ed ignorarli. E non mancano i precedenti atti a confermare il sospetto.

Le intemperanze del cardinale arcivescovo di Milano sono quelle che hanno indotto l'on. Di Rudinì a risponderví con le sue circolari ai prefetti; ma l'on. Prinetti ignora le circolari, e si reca a far visita al cardinale. Un mutamento di funzionario ha luogo nel sottosegretariato di Stato per l'istruzione pubblica; mutamento caratteristico per ciò che accentua, collegato alle circolari dell'on. Di Rudinì, una orientazione del gabinetto diversa da quella così pronunziatamente rappresentata dal ministro dei lavori pubblici; e l'on. Prinetti ignora anche questo, prende il treno e si invola.

Si invola sovratutto, pare, alle discussioni, agli schiarimenti che gli atti suoi e quelli del gabinetto renderebbero, in circostanze normali, indispensabili. L'on. ministro non ha parlato di questo, il presidente del Consiglio non gli ha parlato di quest'altro; tale è la parola d'ordine che ripetono fedelmente gli ufficiosi. Non parlare, ignorare, o mostrar di ignorare; non vedere o mostrar di non vedere; questa è la singolare attitudine che si attribuisce a un membro del gabinetto, il quale dal canto suo se ne contenta e gode.

Evidentemente l'uno e gli altri aspettano. L'on. Di Rudinì e quelli tra i suoi colleghi che sperano di vedere fortificata la loro posizione mediante un nuovo indirizzo del ministero e un soccorso di fuori, aspettano che il ministro più alieno da un tale nuovo indirizzo e da un tale soccorso, si avveda finalmente dell'abisso al quale il Gabinetto si avvia e ne ritragga il piede e salvi almeno se stesso lasciando che chi vuole perdersi si perda.

Il ministro dei lavori pubblici si accorge benissimo del lavorio, ma aspetta che gliene sieno spiegati chiaramente i fini, e gli sia fatto intendere che egli è di ostacolo a raggiungerli.

Sarebbe facile prevedere la fine di una simile abbastanza comica situazione se, a fronte del presidente del Consiglio e dei ministri con esso concordi, tutti uomini noti piuttosto per esperienza e dottrina che per vigore, non si trovasse un uomo noto invece per la sua risolutezza ed anche per una certa temerità nell'espressione delle sue opinioni.

Con un simile uomo, le esitanze e i colpi di spillo infittitigli potrebbero rimanere privi di effetto non solo, ma potrebbe avvenire che i primi a stancarsi di far cenni a chi non vuol vedere e parlare ad un sordo di proposito, fossero appunto l'on. Di Rudinì e i suoi colleghi, e che essi piuttosto che prendere una risoluzione ardita, disarmati dalla resistenza passiva del ministro dei lavori pubblici, si rassegnassero a proseguire nella via antica, abbandonandosi al proprio destino.

E non mancano i sintomi che potrebbero preannunziare una simile soluzione; fra gli altri le ripetute asserzioni di parecchi organi del Gabinetto, secondo i quali le circolari intorno al contegno da tenersi dalle autorità verso il partito clericale sarebbero destinate a rimanere lettera morta.

Se ciò fosse vero, il sonetto del Giusti: *Che i più tirano i meno*, avrebbe trovato una nuova conferma.

Il banchetto di Chalons-sur-Marne

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — *(Iacopo)*. Al banchetto dell'Associazione repubblicana, tenutosi ieri a Chalons sur Marne — e che fu di 500 coperti — intervenne tutto lo stato maggiore radicale, fra cui anche dodici senatori.

Al banchetto assisteva Leone Bourgeois, il cui discorso-programma era atteso con molta impazienza nel campo radicale.

Egli cominciò col parlare della politica estera, affermando che i lieti risultati di questa politica, i quali rinforzano la Francia, sono opera di tutti i ministeri che si sono succeduti dal 1890, sicchè non ha diritto di farsene una specie di monopolio l'attuale Gabinetto, per crearsene un'arma di difesa della politica sua.

Sceso quindi a parlare della politica interna che non trova molto consolante, «Il bilancio, egli disse, di questi diciotto mesi del governo di Meline si potrebbe riassumere, come fu fatto per quello di Guizot, in tre parole: nulla, nulla, nulla.»

Bourgeois accusò il Gabinetto Méline di fare guerra ai vecchi repubblicani, e di porre ostacolo allo sviluppo del progresso all'unico scopo di presiedere le nuove elezioni; ma, soggiunse «malgrado le pressioni dei funzionari sapranno i veri repubblicani, come per lo passato, respingere le mene della destra la quale, alleata alla Chiesa, vorrebbe perdere la Repubblica.»

Alludendo ai messi che il Papa ha mandato in Francia per dirigere la campagna clericale nelle prossime elezioni, esclamò:

«Unendoci tutti, vecchi repubblicani e grandi liberali della restaurazione, protestiamo con tutta la nostra energia contro l'ingerenza di Roma nei nostri affari interni.»

Leone Bourgeois espose quindi il programma dei radicali, che si riassume in questa formula: «Repubblica democratica, con la sovranità, la libertà, la giustizia e la solidarietà per tutti», scendendo logicamente a parlare della necessità di rivedere la costituzione perchè la preponderanza del suffragio universale sia consacrata.

Dopo di ciò l'oratore smentì la voce corsa ch'egli sia disposto a disertare la lotta per l'Ambasciata di Londra, che è adesso vacante.

Il discorso fu molto applaudito qua e là, è coronato alla fine da caldi applausi. Quanto all'accoglienza ch'esso ebbe nella stampa, essa è diversa secondo il partito de' giornali. I socialisti lo trovano sbiadito poichè avrebbero voluto affermazioni collettiviste; i moderati ostentano di accordargli poca importanza.

Trionfo di socialisti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Nelle elezioni municipali del terzo circondario di Parigi il radicale-socialista Achille successe al radicale Foussier.

Nella elezione legislativa fattasi ieri a Vesoul, il radicale Bontemps succedette ad un radicale, mentre nella elezione per il Consiglio generale trionfava il socialista Heward.

Infine, nell'elezione per il Consiglio generale fattasi a Montauban, riuscì eletto Jolanne, radicale-socialista.

La circolare Branca giudicata dal "Temps"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il *Temps* ritiene che la circolare del ministro Branca agli agenti delle imposte, intorno alle norme ch'essi devono seguire nella formazione dei ruoli della ricchezza mobile, gioverà molto a calmare l'irritazione generale, perchè, mediante quelle norme, gli errori commessi nella fissazione dei redditi imponibili verranno corretti.

Il *Temps* critica poi l'imposta sulla ricchezza mobile, chiamandola causa di inquisizioni draconiane, e prevede che la riforma fiscale sarà il terreno delle future lotte politiche.

Facendo quindi una variazione sul tema abusato della megalomania, il *Temps* esprime la fiducia che il marchese Di Rudinì procederà senza esitanza nell'opera sua di risanamento (!?)

La situazione a Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. La situazione a Candia è gravissima.

I mussulmani essendosi dati a saccheggiare le case e minacciando di massacrare i cristiani che in quella città si trovano in minoranza, questi, terrorizzati, hanno telegrafato agli ammiragli della flotta internazionale chiedendo loro aiuto.

La proposta del capitano Amoretti di sciogliere la gendarmeria mussulmana venne accettata dagli ammiragli, i quali decisero di chiedere l'invio di altri carabinieri italiani.

Telegrafano allo *Standard* da La Canea che i deputati cretesi sono partiti da Castelli e Milopotamo, onde partecipare all'elezione del presidente dell'Assemblea candiotta.

Il conte Tito di Collalto ci scrive dal campo degli insorti cretesi ad Akrotiri:

Dopo parecchi giorni di speranza, il cielo di Creta si è rabbuiato improvvisamente, perchè sembra che l'Europa voglia giuocarci uno dei suoi tiri più brutti.

L'Europa veramente no, tutta intiera almeno: ma Germania, Austria e Russia pare che vogliano concedere al sultano la permanenza in Creta delle sue truppe in compenso delle concessioni (?) che il sultano avrebbe fatto alla Grecia nel trattato di pace.

Se qui non fosse la presenza dell'ammiraglio Canevaro, amato e stimato altamente dalle popolazioni cristiane e che solo intuisce i veri interessi dell'isola, a quest'ora si sarebbe forse cominciata una nuova serie di battaglie e di massacri. Finchè l'ammiraglio Canevaro resta al comando delle squadre internazionali, i cristiani sperano perchè hanno fede in lui, ma se egli partisse sarebbe il segnale di un periodo assai più sanguinoso che quello trascorso.

Qui alcune potenze europee combattono un duello mortale per il possesso della baia di Suda e non sarebbe difficile che seguendo un po' il sistema di Fabio, questo stato di cose si prolunghi fino alla primavera e che allora il duello tra Russia e Inghilterra si risolva su un terreno più vicino a voi.

Se voi vedeste come i consoli, specialmente l'inglese e il russo, si avversano e intrigano. Certo che se i turchi — intendo le truppe turche — restano nell'isola, la guerra si riaccenderà e bruceremo fino all'ultima cartuccia, di cui del resto ne abbiamo a milioni.

Un articolo della *Novoie Wremia* di Pietroburgo, la quale domanda che la missione di scegliere il commissario speciale dell'isola di Creta venga affidata alla Russia; la voce corsa che l'Inghilterra desidera tener Creta per sè sembrano confermare la voce raccolta dal nostro corrispondente straordinario di probabili conflitti russo-inglesi.

Noi, per informazioni attinte ad ottima fonte crediamo poter affermare: che le potenze d'accordo in massima sulla necessità di non allontanarsi dal programma primitivo, che è l'autonomia di Creta, non lo sono punto nè sulla estensione di questa autonomia, nè sulla nomina del governatore dell'isola. E di questa incertezza approfitta la Turchia per accampare pretese. Donde il pericolo di quelle nuove battaglie in Creta che noi abbiamo sempre preveduto, e di cui il nostro corrispondente straordinario ci parla oggi con la sicurezza di chi sta sopra luogo.

Il progetto di controllo sulle finanze greche

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 2,30 pom. — *(Emme.)* Mi si vuol far credere che il progetto di controllo internazionale sulle finanze greche sia, nelle sue linee generali, il seguente:

Il governo greco non potrà esercitare alcun controllo diretto sul denaro pubblico.

Ciascuna delle grandi potenze eleggerà un commissario per cinque anni; re Giorgio ne confermerà la nomina e se la sua conferma non è data entro un certo periodo, la nomina sarà considerata valida egualmente.

La posizione dei controllori sarà extra-territoriale ma essi saranno pagati dal governo greco.

La Compagnia del Monopolio sarà sottoposta direttamente ai controllori, che potranno licenziarne gli impiegati. La falsificazione delle marche di controllo sarà considerata equivalente alla falsificazione di moneta. Il sopravanzo dei redditi sottoposti al controllo sarà consegnato al ministro delle finanze greche, che dovrà usarlo per pagare debiti in arretrato degli ultimi anni.

Le questioni che possono sorgere fra il Comitato di controllo e il governo saranno sottoposte ad una corte d'arbitraggio composta di tre giudici scelti dal governo greco, fra quelli proposti dalle potenze. Le questioni fra il Comitato di controllo e la compagnia del monopolio saranno invece sottoposte all'arbitrato del re del Belgio e del presidente della Confederazione svizzera.

Questi regolamenti rimarranno in vigore sino a che tutti i debiti greci siano estinti. Uffici speciali pel pagamento dei creditori saranno stabiliti a Parigi, Londra, Berlino e Francoforte.

Il governo greco dovrà pagare ogni anno 60,000 franchi ad ognuna delle potenze per i loro delegati.

Ve l'ho voluto trasmettere per debito di corrispondente; ma nelle sfere competenti si dubita che questo possa essere il vero regolamento del controllo.

Difatti, se le potenze si fossero accordate in questo schema di controllo, la Grecia, per tutta la durata di esso, verrebbe ad essere virtualmente governata dai controllori, e ridotta alle condizioni di un fallito privato di ogni personalità e di ogni diritto.

E' possibile ciò?

La Grecia ha indicato quali entrate può cedere al controllo; le potenze hanno promesso di salvare la sua dignità; entro questi due termini deve esplicarsi l'azione dei controllori. Lo schema di cui si parla non è probabilmente che, o una proposta vecchia messa in luce adesso, o una nuova manovra di fonte turca, destinata a commuovere l'opinione pubblica della Grecia.

La situazione nell'Asia Minore

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11,20 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Trebisonda che le popolazioni dell'Anatolia sono terrorizzate dalla notizia del prossimo ritorno delle soldatesche turche, tratte da quelle provincie per la guerra colla Grecia.

La situazione è già minacciosa e le autorità riescono solo con grande difficoltà a mantenervi l'ordine.

Il ritorno dei soldati imbaldanziti dalle loro vittorie contro i cristiani, avrà indubbiamente gravi conseguenze.

Pel rimpatrio degli esuli tessali

ATENE, 17. — La Commissione incaricata delle pratiche pel rimpatrio degli esuli tessali parte oggi per Lamia, onde entrare in trattative con Edhem Pascià.

Un rimpasto ministeriale in Inghilterra?

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 18, ore 11 pom. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* dà per probabile una prossima ricostruzione ministeriale, lord Salisbury avendo espresso la ferma volontà di ritirarsi per ragioni di salute.

Egli avrebbe temporaneamente differito a dimettersi, per aderire al desiderio manifestatogli dalla regina.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare completamente infondata l'asserzione del *Daily Cronicle* secondo la quale lord Salisbury rassegnerebbe le sue dimissioni per motivi di salute.

La questione dell'argento in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11 ant. — *(Emme)*. Il Consiglio dei ministri che fu tenuto sabato a Londra è durato due ore. Esso si è occupato principalmente della questione dell'argento.

Il governo della regina, tenendo conto: della decisione dell'amministrazione vicereale delle Indie che rifiuta di aprire le sue zecche alla coniazione libera dell'argento; della assoluta opposizione delle principali autorità finanziarie della *city*; dell'atteggiamento delle Case di banca del Canadà favorevoli al mantenimento integrale della riserva aurea della Banca d'Inghilterra, ha deciso di declinare le proposte fatte direttamente dagli Stati Uniti del Nord-America e indirettamente dalla Francia per la riabilitazione dell'argento.

Dopo il consiglio di gabinetto, Balfour ha conferito a lungo con Salisbury.

A queste notizie trasmesseci dal nostro corrispondente aggiungiamo che il *New York Herald* ha creduto, a tale proposito, di dover preparare i suoi lettori alla notizia della dimissione di due ministri inglesi argentisti e bimetallisti.

Evidentemente il *New-York Herald* alludeva per uno di questi ministri, ad Arturo Balfour, primo lord della tesoreria, che pareva propenso a modificare la politica inglese nel senso del bimetallismo.

I partigiani della riabilitazione dell'argento come tipo monetario sono sbaragliati. Dopo la crisi del Messico, dove si sono accorti un po' tardi che i benefici ottenuti in virtù di una moneta deprezzata sono precarii, ecco venir meno ad essa anche l'appoggio del Perù. Questa Repubblica, che era diventata l'Eldorado dell'argento, ha deciso di ristabilire il monometallismo aureo.

Il massacro degli abissini in Somalia

La spedizione di Mac Donald

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 18, ore 11 ant. — *(Emme)* — L'agenzia *Reuter* è informata, a proposito del massacro degli abissini in Somalia, che la notizia del fatto e della pretesa morte di ras Makonnen era arrivata a Vienna sino dallo scorso luglio, e che gli abissini si sforzavano a tener la cosa segreta.

Il Bennet Stanford, rispondendo alle contraddizioni date alle sue informazioni, dice:

«La notizia io l'ebbi, non solo dal famoso capo somalo Noor Beri, ma anche dal conte Wickenburg che aveva accompagnato la missione Reddi, e del quale m'incontrai in Somalia. Ad Aden poi il residente ufficiale mi disse di aver ricevuto conferma della notizia dall'Harrar.

«In quanto alla notizia della morte di Makonnen, che io non potei certo verificare personalmente, essa mi fu data dal Beri e riconfermata da un prigioniero abissino.»

La *Reuter* è pure informata che il 16 agosto la spedizione Mac Donald si trovava a Kikuyo per approvvigionarvisi, e che ivi, coll'aiuto del residente inglese Hall, aveva formato una scorta di 1200 uomini.

Le gravi condizioni di Cuba

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 17, ore 3 pomerid. — *(Emme)*. Un personaggio inglese di ritorno dall'Avana, ha dato importanti informazioni all'*Agenzia Reuter* sulle reali condizioni di Cuba.

La situazione è peggiore ora che mai. Non una sola provincia è pacificata, e gli insorti circondano l'Avana, mentre gli spagnuoli hanno non meno di 30,000 uomini negli ospedali.

In due anni di guerra gli insorti sono diventati splendidi soldati, e sotto l'abile comando del Gomez essi sono così consci della loro forza sicchè non vogliono saperne nè di autonomia nè altri mezzi termini.

Pochi giorni sono una banda di insorti entrò in un sobborgo dell'Avana, senza che gli spagnoli potessero sloggiarli.

Una notte un gruppo d'insorti penetrò nella stessa città e vi minò un ponte. I sobborghi quindi sono abbandonati; la città è superpopolata e malsana e da un momento all'altro si aspetta un assalto generale. Lo stesso può ripetersi per le altre città dove gli insorti penetrano di pieno giorno, facendo grandi razzie.

Il Weyler ha condotto avanti la guerra crudelmente. Egli faceva fucilare tutti i prigionieri di guerra, mentre Gomez li disarmava e li rimandava all'Avana, condannando soltanto i cubani, che gli insorti considerano come traditori della patria quando servono sotto gli spagnuoli.

Il Weyler si è pure mostrato crudele con le proprie truppe, la maggior parte ragazzi dai 15 ai 18 anni, che egli inviava nell'interno appena arrivate, esponendoli al pericolo delle febbri.

Infatti i soldati spagnuoli morti, circa quarantamila, sono stati vittime più delle malattie che delle palle degli insorti.

LA GUERRA DI DOMANI

Non sappiamo se dipenda da quella malattia italiana che trova tutto buono e tutto bello ciò che si dice e si fa in Francia, oppure se si tratti di una salutare resipiscenza. Il fatto è questo: che dal giorno in cui il signor Felix Faure, ad un banchetto offertogli dal commercio parigino, ha innalzato un inno alla politica di espansione in Africa, quell'inno è riprodotto, commentato ed elogiato dai nostri giornali così detti anti-africanisti, come se il signor presidente avesse consigliato ai francesi di imitare gli italiani per l'Eritrea, ritirandosi cioè dall'Algeria, dalla Tunisia, dal Tonkino, dal Madagascar e dagli altri mille paesi conquistati a forza d'armi dalla Francia.

Sono cose grottesche, ma pur sempre istruttive. Il signor Faure ha osservato come «il periodo che si apre, e che si «prolungherà molto al di là del nostro «secolo, pare debba fissare definitivamente «i destini delle nazioni della vecchia Europa, e determinare il loro posto nel «mondo» ed ecco gli anti-africanisti esclamare: queste sono parole, per Dio! questi sono avvertimenti!

E quando il presidente ha soggiunto per ben fissare i doveri dello Stato di fronte alla espansione coloniale africana: «Là dove si trova un francese, là è la Francia!» i sullodati signori sono andati in visibilio ed hanno stampato nei loro giornali: «quando «mai uno dei nostri uomini di governo ha «detto una frase che potesse avere l'alto «significato che ogni buon francese attribuisce a queste belle parole del presidente della Repubblica?

E quasi ciò non bastasse ad attestare il loro fervore gallico, si sono dati febbrilmente a scrivere all'indirizzo della patria loro: «non sono delle fanfaronate, nè delle «spedizioni militari, nè delle guerre coloniali che il primo magistrato francese ha «promesso ai suoi compatrioti, ma incoraggiamento pacifico al lavoro e alle industrie del suo paese.

«Non è coi soldati e colle mitragliatrici che si intende aprir la via ai commerci francesi nelle terre ancora semibarbare, ma coll'aiuto potente e continuo «di tutti i prodotti della civiltà europea.»

Chi credesse che noi inventiamo, legga il *Messaggero* di stamane; un foglio popolare, amico e sostenitore della politica africana dell'on. Di Rudinì, e ci faccia sopra, se gli piace, le sue considerazioni.

Quanto a noi, modestamente osserveremo che la Francia per prendere, come ha detto il signor Faure, il suo posto nel mondo africano in questo periodo che si apre e si prolungherà al di là del nostro secolo, e per determinare fin d'ora i suoi destini, non ha certo conquistato i suoi territori coi biscottini.

Chi volesse far credere che in quella conquista non ha adoperato spedizioni militari, non ha combattuto guerre coloniali, non si è servita di soldati e di mitragliatrici, farebbe torto al suo pubblico, battezzandolo per un pubblico di ignoranti e di zucconi.

L'Algeria, la Tunisia, il Tonkino, il Madagascar, il Dahomey, ecc., sono terre bagnate col sangue glorioso, e seminate colle ossa dei soldati francesi. Ed è per questo che dei commercianti raccogliendo i frutti di così nobili sacrifizi, hanno potuto espandersi e si espandono fra quella gente semibarbara.

Magnificare poi e commuoversi perchè il signor Faure ha detto che dove è un francese ivi è la Francia, sintetizzando con questa frase il dovere dello Stato di non abbandonare i suoi connazionali che lavorano nelle colonie per la gloria e la ricchezza del paese, e magnificarlo e commuoversi quando in Italia si raccomanda la fuga dai territorii dove tanti nostri soldati sono morti valorosamente pugnando, e si invoca l'abbandono di coloro che hanno combattuto con essi, è una vera e poco leggiadra ironia.

Il *Messaggero* intitola il suo articolo franco-apologetico così: *la guerra di domani*. Noi abbiamo voluto mantenere il titolo; ma domandiamo: la *guerra di domani* si combatte forse scappando?!

I discorsi del giorno

IL PADRE TOSTI E LA CONCILIAZIONE

La *Vita italiana* nel fascicolo secondo del corrente mese, che uscirà domani, ha un articolo di Raffaello de Cesare sul *padre don Luigi Tosti*. Eccone la parte che ricorda il tentativo della conciliazione:

Il tentativo si venne maturando per le buone disposizioni del governo, di cui era a capo il Crispi, il quale, giova ricordarlo, durante il conclave, essendo ministro dell'interno, aveva date prove di fermezza e di equanimità, per cui quella elezione di Papa si potè compiere in condizioni favorevoli di libertà e d'indipendenza. Ma quel tentativo di conciliazione fu esagerato nel fine. Innanzi tutto, il padre Tosti non aveva poteri, perchè il Papa non sognò mai di trattare per una conciliazione sulla base dei fatti compiuti. Il Papa, vedendo da parte del ministero italiano molta benevola arrendevolezza; superate le difficoltà per l'abside di San Giovanni, e ottenute altre cose, che gli stavano a cuore; e rassicurato dal Tosti che da parte del governo le disposizioni eran buone; e che, in occasione del solenne giubileo di lui, che cadeva il 1 gennaio del 1888, tutta Italia si sarebbe commossa, e la Corte e il governo vi avrebbero presa parte, aprì l'animo a maggiori speranze, e incaricò il Tosti di chiedere al Crispi che il vistoso fondo della fabbriceria di San Paolo fuori le mura fosse amministrato dalla Santa Sede. E si trattava di tale argomento, quando scoppiò la tempesta. Tosti trattava direttamente con Crispi, non al ministero, non potendo salirne le scale, e avendo paura degli ascensori, ma in via Gregoriana. E i colloqui furono parecchi e improntati alla più schietta benevolenza. Il monaco assicurava il ministro delle eccellenti disposizioni del Papa, di cui si sarebbe avuto una prova quanto prima, e in occasione clamorosa. Naturalmente i loro discorsi non si fermarono all'argomento di San Paolo. Idealisti entrambi, e animati entrambi dallo stesso sentimento di dare la pace religiosa all'Italia, è ben verosimile che abbiano parlato del modo più efficace, mercè eque concessioni e transazioni da una parte e dall'altra, di assicurare questo supremo bene.

Venne fuori l'allocuzione del 23 maggio: e i due vecchi idealisti videro che il loro sogno si andava realizzando, mentre Leone dal canto suo, con monsignor Galimberti per consigliere, e monsignor Boccali, suo intimo, s'illudeva che l'accordo si sarebbe fatto sulla base di garantire alla Santa Sede una maggiore indipendenza, fino al punto da lasciarle Roma, perchè circa il possesso di Roma, nè lui, Leone, nè altro Papa cederà mai. Vi erano dunque, illusioni in tutti e tre quei personaggi, e le maggiori erano del Tosti, più idealista degli altri due, non cospiratore come il Crispi, non calcolatore a freddo come il Papa. E venne fuori quel magnifico, lirico e sentimentale inno alla conciliazione, che accese tante speranze, e rimenò l'Italia, per due settimane, in pieno Quarantotto. Il linguaggio di don Pacifico non si rilegge, anche oggi, senza commozione. Il padre Tosti scrisse l'opuscolo in tre giorni. A lui parve matura l'occasione. Bisognava muovere lo spirito pubblico, e romperla arditamente coi pregiudizi e le paure della vecchia Curia e dei vecchi clericali. Scrisse l'opuscolo, e prima di darne il manoscritto all'editore Pasqualucci, ne informò il Papa, il quale per mezzo di monsignor Angeli gliene fece chiedere le bozze. Tosti rispose che non gliele mandava, non volendo che il Papa, approvandolo, divenisse responsabile di quanto vi era scritto. Bisogna riportarsi a quei giorni. Il Tosti, ringiovanito di vent'anni, passeggiava per il Corso nelle ore pomeridiane, fatto segno al saluto rispettoso di quanti lo conoscevano. Le trattative con Crispi procedevano bene; l'opuscolo andava a ruba, e il decreto che affidava all'abate *pro-tempore* di S. Paolo l'amministrazione della fabbriceria era bello e preparato; non si aspettava che la firma del Re; quando, senza che il Crispi e il Tosti nè altri sospettassero nulla, viene fuori, imprevedibile e impreveduta, la lettera del Papa al cardinal Rampolla, che ad un tratto demolì tutto quell'edifizio d'illusioni e di sogni.

La Francia e gl'intransigenti, che indussero il Papa a mutare indirizzo di punto in bianco, avevano bisogno del sacrifizio di Tosti per suggellare la loro vittoria sull'incerto pontefice. Bisognava che Tosti si ritrattasse; Galimberti, nominato nunzio a Vienna, era fuggito da Roma, senza nemmeno farsi consacrare arcivescovo, nel dubbio che la nomina fosse revocata. Alle illusioni successero le delusioni; agli inni, le rampogne, e polemiche fuori misura. Si voleva che il Tosti si ritrattasse. Si era alla fine di giugno del 1887.

Il Papa mandò a chiamare da Cava dei Tirreni l'abate don Michele Morcaldi, presidente della Congregazione cassinese d'Italia; e, accoltolo con grande affabilità, lo pregò di volersi interporre presso il nostro buon padre Tosti

perchè scrivesse una ritrattazione dell'opuscolo. « Assicuratelo, aggiunse il Pontefice, che questa ritrattazione non verrà mai pubblicata; noi la consideriamo come un favore che il padre Tosti rende a noi personalmente, e desideriamo averla, come arma nostra, per difenderci dalle accuse, che si muovono anche contro di noi; ma non la pubblicheremo mai. » L'abate Morcaldi promise al Pontefice di adoperarsi perchè il Tosti soddisfacesse questo desiderio di Sua Santità, ed insistendo sulla condizione, che la lettera non dovesse venir pubblicata, Leone XIII, con grande solennità, gli rispose:

« Dite al padre Tosti, che noi gliene diamo formale promessa; il segreto verrà mantenuto *sotto suggello papale; intendete, sotto suggello papale.* »

L'abate Morcaldi non volle sentir altro e si accomiatò dal Pontefice, promettendogli di tornare, il giorno dopo, con la lettera di Tosti.

Al Tosti egli riferì il colloquio, e non trovò in lui difficoltà per deciderlo a scrivere la ritrattazione, dovendo questa rimanere segreta. E subito lì, a San Calisto, i due monaci si posero a scriverla. Dovendo non essere altro che un'assicurazione per la coscienza del Pontefice, e dimentichi che un altro Pontefice, a Benvenuto Cellini, chiuso in prigione, aveva dato il suggello papale, di non vedere il calice da lui lavorato, e poi, portato il calice alla sua presenza, non aveva mantenuta la promessa, gareggiarono l'uno e l'altro nelle dichiarazioni, le più esplicite e le più complete, e persino le più superflue. E ne venne quel documento, ch'è meglio non ricordare. Il giorno dopo, l'abate Morcaldi tornò dal Papa, e gli mostrò la ritrattazione. Come la lesse, ne fu soddisfatto, e: « ringraziate da nostra parte, disse, il padre Tosti. Sì, la sua dichiarazione è completa e noi gliene siamo riconoscenti. E' un favore che il padre Tosti ha reso a noi, e per il quale egli può contare, ditegli, sulla nostra riconoscenza e sul segreto. » E, accompagnandolo presso all'uscio, rinnovò le assicurazioni, circa il *suggello papale*; ma proprio nel momento, in cui il Morcaldi stava per varcare la soglia, Leone disse: « Ciò non toglie, che, ove l'occasione se ne presenti, possa venir pubblicata. »

A queste parole di colore oscuro, l'abate Morcaldi si sentì gelare, come disse egli stesso a me; capì tutto e tanto fu lo smarrimento suo, che, tornato a San Calisto, riferì all'amico il colloquio, ma tacque le ultime parole. La sera stessa partì da Roma; e pochi giorni dopo, senza che ne sospettasse nulla, il Tosti, che era tornato a Montecassino, vide pubblicata nell'*Osservatore Romano*, a caratteri grossi, la dichiarazione sua.

Si può immaginare l'impressione che ne ebbe! Da quel giorno non stette più bene, mi scrisse lettere rilevanti tutta la sua amarezza, e ne scrisse due altre molto significanti: una al Morcaldi, che si chiudeva così: *se a questo mondo non si ha più da credere alle parole del Papa, a chi mai si crederà?*; e l'altra al Papa stesso, e sarà bene che un giorno veda la luce: lettera improntata alla maggiore dignità. Rispettosamente gli mandava le dimissioni da vice-archivista della Santa Sede, e gli annunziava di aver mandato al governo italiano anche quella di soprintendente dei monumenti sacri; e di non occupare più nessun ufficio, e di essergli rimasto il solo saio benedettino, *nel quale ben si vive e meglio si muore.*

D'allora fece brevi apparizioni a Roma; vedeva pochi amici, e gli doleva che del passato più si parlasse. E non essendovi più lui, la pubblicazione dei *Regesti pontifici* si fermò a quello di Clemente V; e i monaci, fatti venire di fuori, tornarono in patria, e così anche questa buona idea di Leone XIII non ebbe seguito, come tante altre, del resto. Tosti tornò agli studi, e pubblicò la *Vita di San Benedetto*.

R. de Cesare.

In giro per il mondo

Cronaca allegra. Il nipote del commissario.

Da qualche tempo, il signor Péchard, commissario di polizia del quartiere Galilon a Parigi, trovava, ogni mattina, fra le sue lettere, note e biglietti di albergatori, di caffettieri, di sarti, e anche di... signore per modo di dire, i quali tutti lo pregavano di pagare al più presto i debiti che egli aveva contratto con loro.

L'onorando magistrato che mai non aveva avuto rapporti coi firmatari di quelle lettere, cominciava ad irritarsi di uno scherzo di cattivo gusto, quando il contenuto di una di quelle epistole gli permise di vedervi finalmente chiaro.

Una signora X... gli dava appuntamento, per la sera stessa, in una trattoria.

Il commissario vi mandò due ispettori, i quali pregarono la signora di seguirli nell'ufficio del commissario.

Trovatasi alla presenza del signor Péchard, la signora X... non si lasciò pregare per riconoscere di non averlo mai visto.

— Ma non è a voi che io ho scritto — ella disse. — Ho scritto a vostro nipote che abita in casa vostra.

Il commissario Péchard non ha nipoti! La matassa si imbrogliava dunque di nuovo.

Allora la signora raccontò che si trattava di un giovanotto molto per bene, di una ventina d'anni, elegante ed allegro.

Il commissario Péchard dovette mettersi alla ricerca di questo suo ignoto nipote, che non gli dava riposo da tanto tempo, quasi fosse un nipote autentico.

Ora l'ha scoperto nella persona di un tal Renato Péchard, aiutante disegnatore nello studio di un architetto, giovane cui piace la bella vita e che è dotato di una fantasia molto fertile. Egli, avendo scoperto la propria omonimia col commissario, aveva inventata la parentela e se ne era servito largamente. Sono innumerevoli le persone che aspettano ancora la protezione e i favori del commissario, per intercessione di suo nipote.

Ma pare fossero anche innumerevoli i creditori; e questo fu quel che lo vinse.

Ebbene, lo credereste? il commissario ha rimesso in libertà il giovine intraprendente che ha promesso di pagare i suoi debiti; anzi, dopo una forte romanzina, gli ha detto:

— Dopo tutto, con quella furberia meritavate di essere realmente mio nipote.

×

Bidel, il famoso domatore, si trova in questi giorni a Liegi, ma i belgi non avranno, a quel che pare, il piacere di assistere ai suoi esercizi.

Il Consiglio comunale gli ha proibito di entrare nelle gabbie delle fiere; e il borgomastro, signor Dembion, espone così i motivi della proibizione:

Noi pensiamo che lo spettacolo al quale il signor Bidel vuole fare assistere il pubblico, abbia qualche cosa di immorale. Checchè si possa dire in contrario, vi è sempre un desiderio nel pubblico, più o meno segreto, di vedere divorare il domatore!...

E si dicono pacifici, i belgi!...

×

Nel bollettino dell'agenzia di viaggi E. R. Brizzi e C. si legge, fra le norme per i viaggi in comitiva:

I corrieri di viaggio, che accompagnano le comitive, hanno speciali istruzioni per il trattamento da usarsi alle signore sole.

La disgrazia vuole che non vi sia, in seguito, nessun accenno a qualcuna di quelle istruzioni speciali, tanto per regolarsi.

Una signora, per esempio, sola e un po' soggetta a quelle punture di curiosità dalle quali non sanno liberarsi molte dame, potrà affacciarsi allo sportello e chiamare il corriere di viaggio:

— Dite un poco... non avete nessuna istruzione speciale per me?

— Per lei?

— Sì, pel mio trattamento?

— Quale trattamento?

— Quello da usarsi alle signore sole.

— Ah!...

Il corriere corre ancora.

×

Un dispaccio ad un giornale di Londra	L.	25,000
Un articolo in un giornale di Londra	»	100,000
Diritti d'autore sborsatigli in America ed in Inghilterra pel suo libro	»	250,000
Diritti d'autore sborsatigli in Germania, Norvegia, Svezia, Olanda, Austria e Francia	»	250,000
Incasso delle conferenze in Inghilterra	»	175,000
Incasso delle conferenze in America	»	325,000
Totale	L.	1,125,000

Questi sarebbero i guadagni accertati, la rendita che frutta una pelle umana quando la si arrischia fra i ghiacci del Polo.

Infatti, quella nota riguarda i proventi finora incassati da Nansen, secondo l'indiscreto calcolo di giornali americani ed inglesi.

×

In una bottega di fioraia, vicino a un piccolo teatro.

— Quanto, questo mazzo di rose?

— Quindici lire.

— Corbezzoli!

— Fra due ore, potrò darvelo per cinque lire.

— Davvero?

— Sì; quando la persona alla quale stato per regalarlo me lo avrà rivenduto.

Michel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 18, ore 10 antimeridiane. — (*edl*). Il nuovo sindaco ha prestato giuramento, e ha ricevuto la consegna dall'ufficio del commissario straordinario al Comune nostro.

Il sindaco stesso ha rivolto alla cittadinanza il manifesto di rito.

— Continua l'inchiesta nell'ufficio spedizioni della locale stazione marittima. Pare accertato che l'impiegato Alcesto Nenci, fuggito, compiè i peculati in poche settimane, e aspettò un colpo più grosso — quattro o cinquemila lire in oro — per fuggire. E' strano che egli abbia potuto farlo con tanta facilità.

Un telegramma circolare a tutte le questure italiane ordina ora il suo arresto — mentre egli è forse in viaggio per l'America. Ha lasciato qui la moglie e una bambina.

— Iersera, certa Amelia Frullani, nubile, trentenne, si gettava per dispiaceri intimi dal quarto piano di una casa posta in piazza della Pescheria nuova. La infelice fu trasportata morta all'ospedale civile.

— Le seguenti signorine hanno ottenuto la licenza e la patente di grado superiore nella locale regia scuola normale: E. Adamo, R. Abeniatar, A. Beccani, P. Dothel, Franchini, N. Landini, G. Mendes, O. Montanelli, A. Mora, F. Pagani, G. Pagni, A. Rastelli, C. Rosatti, G. Strappacasse, S. Turi, E. Vercellotti, Meucci.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 17. — (*Esmonoi*). Il comm. Gargano ispettore del genio navale è qui giunto da Roma, ove trovasi addetto al ministero della marina, per la scelta dei modelli e del materiale marinaresco da inviarsi all'Esposizione di Torino, e per i definitivi lavori di allestimento delle navi *Carlo Alberto* e *Dandolo*.

— Carlo Forti, bidello delle scuole tecniche, ieri mentre faceva pulizia alle finestre delle scuole cadde rompendosi una gamba.

— Gli artisti di Spezia, riuniti in associazione — detta di San Luca — inaugurarono ieri il vessillo sociale. Parlarono l'insegnante Caselli, l'avv. De Nobili e il patriota Giannelli.

L'on. Imbriani avendo mostrato vivissimo desiderio agli amici di rivedere il patriota Andrea Giannelli che qui dirige un battagliero apostolato popolare, egli, potendolo, partirà per Siena per abbracciare l'illustre amico in questi giorni.

NOTE TERNANE

TERNI, 17. — (*A. V.*) Nell'ultima mia corrispondenza narrai di un cadavere in stato di avanzata putrefazione rinvenuto sulle rive del Nera. Ora si ritiene che il suicida sia certo Francesco Fonzoli da Terni dimorante a Toffia, sparito da diverso tempo, lasciando, prima di rendersi irreperibile, diverse lettere esprimenti propositi di suicidio.

— Certo Domenico Margheriti da Rocca S. Zenone, mentre trovavasi in campagna insieme al perito sig. Piacentini, precipitava da una rupe di Poggio Laverino dall'altezza di 25 metri. Raccolto, dopo poco cessava di vivere.

I disordini di Firenze
pel trasporto funebre di un operaio
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 9 antimerid. — (*Landò.*) Ieri sera ebbero luogo i funerali del giovane operaio Sebastiano Vannucci, ucciso — come sapete — con un pugno allo stomaco da un certo Arturo Nicolai proprietario della tipografia dove il Vannucci aveva chiesto di essere ammesso a lavorare.

Alle 5 il corteo mosse dalla sala mortuaria dell'arcispedale di Santa Maria Nuova in via degli Alfani.

Circondavano il feretro varie rappresentanze della Camera del lavoro, della Federazione tra i lavoratori del libro, dei fonditori, degli impressori, dei tipografi, dei litografi, ecc.

Molte Associazioni operaie ed alcuni Circoli socialisti facevano parte del corteo con i rispettivi labari e bandiere di differenti colori. Numerose anche le corone ad ognuna delle quali erano stati attaccati nastri rossi fiammanti con iscrizioni più o meno eterodosse.

Sul piazzale di Ponte Rosso il carro funebre si fermò e su di uno sgabello sali subito il tipografo socialista, Adamo Zocchi, il quale a nome dei tipografi e della Camera del lavoro pronunziò vibrate parole contro la prepotenza degli sfruttatori.

Allo Zocchi successe nelle arringhe il facchinaio Maglioni, che gettando un fiore sul carro, disse che quel fiore doveva significare la speranza di vendicare l'amico estinto. Parlò quindi per ultimo il socialista Frilli il quale dal luttuoso fatto dedusse la necessità della organizzazione del proletariato contro le violenze del capitale.

Fin qui niuno incidente era venuto a turbare la mesta cerimonia, in grazia anche della prudenza esercitata dalle autorità di pubblica sicurezza le quali si erano astenute dall'interrompere i varii oratori, anche dove erano sembrati uscire dalla legalità.

A questo punto però un ordine, non so quanto utile, ma certamente poco pratico della polizia venne a turbare la calma, sia pure apparente, regnata fin allora.

Si volle che tutti i portabandiere riavvolgessero drappi dei loro vessilli e che la gente del corteo rientrasse alla spicciolata in città. Ma la prossimità della barriera rendeva praticamente ineffettuabile questo desiderio della questura.

Rimase tra gli altri a sventolare il rosso stendardo della sezione socialista di Vaiano, contro il quale si slanciarono gli agenti infuriati come tanti torelli di una corrida spagnola.

Di qui il tumulto. Chi portava la bandiera e chi la circondava per difenderla non voleva cederla agli agenti. Questi naturalmente raddoppiavano i loro sforzi per impadronirsene.

Il parapiglia poi prese più gravi proporzioni anche per il sopravvenire della folla che si accalcava alla barriera allo scopo di rientrare in città.

Accaddero le solite colluttazioni a suon di pugni, di calci e di bastonate santissime. Si procedette a molti arresti. Alcune signore che percorrevano quel tratto di via del Mugnone che costeggia la parte posteriore del Parterre di San Gallo, si diedero a fuggire spaventate.

Gli arrestati tentarono più volte di scappare, ma per quanto aiutati dai rivoltosi, non vi riuscirono. Il brigadiere Mancini rotolò per terra in mezzo al tafferuglio, e poco dopo fu visto rialzarsi tutto imbrattato di fango.

Il gruppo degli agenti e degli arrestati, tra le grida di *lasciate! lasciate!* da parte dei dimostranti che lo seguivano, giunse fino all'imbocco di via Firenzuola dove fu ordinato alle guardie di stendersi in cordone per impedire che la folla vi anse oltre il piazzale della Cure.

E così fu fatto. Dopo poco la dimostrazione, che aveva retroceduto, facendo poi una punta in piazza Cavour, per l'intervento dell'ispettore Cammarota, pacificamente si sciolse.

Un doloroso incidente era però avvenuto durante il tafferuglio presso la barriera, incidente del quale nel momento si dava una versione più grave del vero.

Il brigadiere Mancini, che poc'anzi era stato veduto cadere e rialzarsi tutto lordo di fango, nel raccogliere la ciarpa a cui aveva assicurata la rivoltella, era nuovamente caduto a terra gettando sangue dalla bocca. Nel subito si dubitò che fosse stato ferito. Venne raccolto da alcuni cittadini i quali lo trasportarono subito all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove si constatò che l'infelice era morto per accesso uremico apoplettiforme. Era affetto da nefrite.

Giuseppe Mancini era fiorentino ed aveva 39 anni; attualmente era comandante della squadra mobile.

Alcuni degli arrestati vennero rimessi in libertà, ed altri sette trattenuti per essere deferiti all'autorità giudiziaria. Tre di questi si sono apertamente dichiarati anarchici militanti.

Il vessillo che fu causa del trabusto venne restituito con l'asta spezzata, ai socialisti.

Nei pressi delle Cure stazionarono tutta notte numerose pattuglie di guardie e carabinieri, e in questura i funzionari risiedono in permanenza. Parte della truppa è consegnata.

Finora però la tranquillità regna dovunque. Ciò non toglie che i fatti di ieri abbiano sinistramente impressionata la cittadinanza.

×

Ore 4.20 pom.

Dei molti arrestati iersera e stanotte furono deferiti al tribunale e mantenuti in arresto i seguenti: Giovanni Fanfani, Gino Alari e Alfredo Ferruzzi, anarchici, accusati di aver gridato *Viva l'anarchia!* e per resistenza e percosse agli agenti, più i sedicenni Cumberto, Ferroni, Umberto Pacifici e Carlo Bruschi per oltraggio.

Alle ore 17 si farà l'autopsia del cadavere del brigadiere Mancini.

Il suo trasporto funebre ha luogo domani alle ore 13. Vi parteciperanno gli agenti comunali e di finanza, nonchè tutti quelli di questura.

I tumulti avvenuti se non condussero a una carneficina si deve oltrechè alla mancanza di eccessi nella folla, pure alla prudenza dei funzionari e agenti.

L'agitazione contro le fiscalità
(Nostro telegramma particolare)

PORTOMAURIZIO, 18, ore 3 pom. — In seguito a reclami, il governo mandò qui l'ispettore Augusto Giolitti, per la revisione degli aumenti della tassa di ricchezza mobile.

L'Associazione Costituzionale riceve i reclami dei suoi soci.

REGGIO-CALABRIA, 17. — Questo signor agente delle imposte non volendo per nulla rimanere indietro ai suoi colleghi delle altre città, procedette agli aumenti di ricchezza mobile con criterii tutti suoi particolari. Nella classe dei commercianti, e specialmente in quella dei professionisti, regna vivo fermento, che di certo avrebbe dato luogo a qualche pubblica e solenne manifestazione, se non fosse venuto il veto governativo.

Intanto cresce a dismisura la miseria, i capitalisti non vogliono più impiegare il loro denaro in nessuna impresa, e una eloquentissima prova è: che l'incanto per l'esattoria comunale rimase deserto.

Sempre l'affare Mosconi

Il nostro corrispondente da Genova ci scrive:

Genova, 17 ottobre (sera) 1897.

Illustrissimo sig. Direttore della *Tribuna*,

Ieri, a mezzo di un collega, feci rimettere a mani del signor Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*, la seguente lettera, ch'io già gli avevo spedito per posta la sera innanzi e ch'egli aveva rifiutato perchè la busta recava la intestazione del *Secolo XIX*. Il signor Gustavo Chiesi dichiarò al collega che gli consegnò la lettera mia, ch'egli ne avrebbe tenuto conto.

Oramai però sono trascorse più di ventiquattr'ore e la terza edizione dell'*Italia del Popolo*, giunta a Genova poco fa, non contiene nessun cenno di rettifica a quanto il suo direttore stampò erroneamente sul mio conto. Ora se ciò poco può importare al sig. Gustavo Chiesi, molto, per contro, importa a me, tanto più che ho visto le fantastiche affermazioni del sig. Chiesi a mio riguardo, riprodotte da altri giornali, fra i quali l'*Avanti*.

Deciso fermamente a non permettere si faccia in tal modo strazio della mia dignità di modestissimo, ma indipendente ed onesto pubblicista, io prego lei allo scopo di rimettere le cose a posto, di voler pubblicare sulla *Tribuna* la lettera che il signor Chiesi, nella sua lealtà, non trovò finora il tempo di render — come ne aveva il dovere — di pubblica ragione; lasciando agli imparziali il giudizio che tale condotta si merita.

Persuaso del favore, con distinta stima me le professo

Devotissimo
Ferdinando Massa.

Ecco la lettera:

Genova, 15 ottobre 1897.

Sig. Gustavo Chiesi
direttore dell'*Italia del Popolo*

Nel giornale da lei diretto (N. 2646, 3a edizione) casualmente arrivatomi sott'occhio pochi minuti or sono, leggo un telegramma da Genova, spedito da lei, nel quale è detto che i *giornalisti e pseudo-giornalisti perroniani che fanno capo al « Secolo XIX »* e fra i quali ella comprende anche il corrispondente ordinario della *Tribuna*, vale a dire me, *ebbero ordine di telegrafare subito ai loro giornali l'imminenza del « di lei » arresto e la « di lei » traduzione al cellulare nella mattina del 13 corr.*; nonchè altre notizie ch'io, per quanto mi riguarda, non mi sono mai sognato di trasmettere al giornale di cui ho l'onore d'essere corrispondente da questa città, e che la *Tribuna*, d'altra parte, non ha mai pubblicato.

Io voglio credere si tratti di un grossolano errore, ch'ella, nella sua lealtà, non mancherà di rettificare, in omaggio al vero.

Contemporaneamente, tengo a farle noto — ed anche di ciò credo aver diritto ch'ella pubblicamente prenda atto — ch'io, Ferdinando Massa, corrispondente genovese della *Tribuna* per quanto si riferisce al mio servizio a questo giornale, non ricevo ordini da nessuno, ove se ne eccettui il direttore del giornale medesimo, e che non ne riceverei nemmeno da questi, ove si trattasse (ciò che non s'è verificato mai finora e son certo non potrà verificarsi neanche in avvenire) d'ordini contrari a quei principii di lealtà e di onestà giornalistica che sempre informarono gli atti tutti della mia vita di pubblicista.

Persuaso ch'ella vorrà rendermi quella giustizia a cui sento d'aver diritto, le porgo anticipazioni di grazie e la saluto.

Ferdinando Massa

Pubblichiamo queste lettere solo per deferenza al nostro corrispondente genovese, giacchè ci pare che egli avrebbe fatto meglio a non occuparsi in alcun modo della partita.

Un'insinuazione

La *Italia del popolo* pubblica, sotto questo titolo, un telegramma romano il quale riproduce il consiglio datole di noi di pensare a certe pendenze cavalliniane, delle quali non si è ancor veduta la fine.

Il titolo non poteva essere più appropriato alla cosa.

Sì — si tratta proprio di una *insinuazione*. Infatti sappiamo che una nota fabbrica di carta sta per *insinuare*, se pure non ha già *insinuato* un credito di circa *centomila* lire nel fallimento Cavallini, per carta fornita all'*Italia del popolo*.

L'inaugurazione della ferrovia S. Giorgio-Cervignano
(Nostro telegramma particolare)

SAN GIORGIO DI NOGARO, 18, ore 12 m. — (*L.*) Eccovi la cronaca dell'inaugurazione del nuovo tronco San Giorgio-Cervignano.

Un treno speciale da Udine trasportò il deputato Morpurgo, il senatore Prampero, e i rappresentanti delle autorità governative e civili della provincia di Udine; un altro treno, da Venezia, condusse i deputati De Asarta, Cerutti e Bertoldi; le autorità di quella provincia e di Padova, e i rappresentanti del Governo.

Il vescovo di Portogruaro, rappresentante l'arcivescovo udinese, benedì il treno inaugurale, pronunziando un discorso improntato a modernità, ma per rivendicando da Dio l'ispirazione di tutte le scoperte e invenzioni.

Il treno inaugurale partì da San Giorgio salutato dall'inno italiano e da quello austriaco, essendo la macchina adornata con bandiere delle due nazioni, e da uno scudo di fiori freschi che recano le iniziali delle Società ferroviarie friulana, austriaca e veneta.

A Cervignano nessuna bandiera italiana. La stazione era affollatissima. La banda musicale di Gorgia, che suonava la marcia reale italiana, fu molto applaudita; poco fu invece quella cervignanese, che suonava l'inno imperiale austriaco.

Gli applausi alla marcia italiana partivano da molti sudditi austriaci.

Seguì un banchetto di oltre 200 coperti, presieduto dal conte Carlo Coronini, presidente della Dieta goriziana. Vi presero parte anche i deputati del Friuli, soggetti all'Austria, Lenassi, Zanetti e Verdegnassi.

Il primo brindisi fu pronunziato dal comm. Pajer, di Gorizia, presidente delle ferrovie friulane dell'impero austriaco, che salutò Re Umberto con un discorso applauditissimo e improntato a sentimenti di nazionalità italiana.

Rispose De Benedetti, rappresentante del governo italiano, brindando alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria.

Seguirono altri brindisi di Borgnini, direttore delle ferrovie della rete Adriatica — che promise ogni facilitazione per rendere proficuo il nuovo tronco, — del podestà di Cervignano e del sindaco di San Giorgio.

Quindi gli invitati montarono in un treno speciale per raggiungere i treni di Venezia e di Udine.

La salma di De Cristofaro
(Nostro telegramma part.)

SCORDIA, 17, ore 8 pom. — (*Sciuto*). Il convoglio funebre lunghissimo partì da Catania alle ore 12.

Si notava il carro trasformato in cappella ardente dove era la salma di De Cristofaro custodita da cappuccini.

Si giunse a Scordia ad un'ora. Il corteo era imponente. Precedeva il feretro coi cordoni, tenuti da ufficiali di terra e di mare. Dopo venivano le autorità, il corpo consolare di Catania, quaranta bandiere di rappresentanti le associazioni della provincia.

Chiudeva il corteo una compagnia di soldati e un carro pieno di corone. Scordia, amena cittadina, era a lutto. Le botteghe chiuse portavano la leggenda: *Lutto cittadino*.

Dai fanali pendevano ghirlande con nastro nero. Il corteo si fermò alla chiesa dove la salma ebbe la benedizione. Quindi si avviò al cimitero. Prima che fosse deposta nella cappella di famiglia pronunziarono commoventi parole il cav. Fesco, comandante della marina, il maggiore Gentili per l'esercito, il senatore Carnazza-Amari per la famiglia, Vincenzo Androsico per l'Associazione « Umberto I », il cav. Mario Bonaiuto pel municipio di Catania.

I funerali riuscirono imponentissimi, ultimo tributo d'onore ad un giovane valoroso.

Un grave avvelenamento di emigranti
Un padre che si uccide con due bambine
Assassinato dal nipote
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 3 pom. — (*Massa*). La cittadinanza è enormemente impressionata per un grave fatto occorso stamane a bordo del piroscafo *Agordat*, dell'armatore Mancini, noleggiato da Gavotti, in partenza per il Brasile, con circa 1600 emigranti. Dopo aver mangiata la minestra, alcuni emigranti furono assaliti da forti dolori al ventre, da nausee e da vomiti. In breve lo stesso malore si estese a molti altri, lasciando comprendere che si trattava di un avvelenamento generale, prodotto, credesi, dalla stagnatura difettosa delle gamelle.

I più aggravati, che superano il centinaio, furono trasportati in vettura all'ospedale, ove si procede alla lavatura dello stomaco.

Fra i colpiti ve ne sono parecchi, specialmente donne e bambini, piuttosto gravi; sperasi tuttavia di salvarli.

Molta folla, mentre vi telegrafo, si affolla, commossa, lungo il percorso delle vetture che trasportano gli avvelenati all'ospedale.

Ritengo che a causa del grave fatto il piroscafo ritarderà la partenza. Le autorità si recarono sopra luogo.

— Un altro gravissimo fatto avvenne ieri in via San Vincenzo.

L'orefice Lazzaro Vassallo dopo aver perduta la moglie in America ove erasi recato con la speranza di miglior fortuna ritornò a Genova con due bambine, Teresa di sette e Angela di tre anni. Non trovando lavoro viveva da molto tempo a carico dei fratelli e del vecchio padre.

Costoro lo amavano moltissimo, tuttavia viste le condizioni del loro congiunto, avevano iniziato pratiche per rinchiudere le bambine in un ospizio.

Il loro padre ieri senza lasciar nulla a dubitare dispose in modo da restare solo con le bimbe a casa. Quindi fattele addormentare si chiuse nella stessa camera e accese un braciere di carbone.

Quando verso le ore 10 d'iersera giunsero a casa il padre e i fratelli dovettero fare abbattere l'uscio chiuso internamente col catenaccio, e trovarono il padre e le bambine da poco cadaveri.

— Giorgio Celle, residente a Santo Stefano, venne assassinato dal proprio nipote, a causa di vecchi rancori, mentre transitava nottetempo in un bosco allo scopo di recarsi a Genova.

L'assassino fu arrestato.

Feroce delitto ad Arpino
(Nostro telegramma partic.)

ARPINO, 17, ore 8 pom. — (*P.*) Francesco Pagano, studente di anni 19, orfano di padre e madre, di riprovati costumi, continuamente maltrattava le sorelle e specialmente lo zio settuagenario che era in casa con lui. Il povero vecchio, stanco di tante soperchierie, lasciava la casa.

Questa belva, di cui si narrano tante stravaganze, compieva l'altro ieri un efferato delitto nella persona di Cristina Gabrielli, la quale, verso le 10 ant., al suo invito si recava in sua casa. Il Pagano, dopo che ebbe soddisfatte le sue brame, la colpì con quattro colpi di rivoltella, rendendola cadavere. Non si ristette di averla assassinata, ma l'efferatezza lo spinse, a martoriare quel povero corpo con ben 20 pugnalate nelle diverse parti del corpo e con un bastone fracassò il cranio dell'infelice facendone uscire il cervello. Coperto con un lenzuolo il cadavere, l'assassino fuggiva dal paese recandosi a Sara dove si costituì a quei reali carabinieri. Attualmente trovasi nelle carceri di Arpino, dove il pretore Vindotti, coll'assistenza del cancelliere Callori, ha proceduto all'interrogatorio.

L'assassino sarà quanto prima tradotto nelle carceri di Cassino

Una Rivista a buon mercato

Val meglio dir subito, senza preamboli: si tratta di una nuova pubblicazione, edita dallo stabilimento tipografico della *Tribuna*, e col sussidio delle migliori forze del giornale.

Nessuna meraviglia, dunque, deve recare l'annunzio di questa Rivista, sorta improvvisamente, senza preannunzi - quasi per opera magica. In verità, della improvvisa apparizione non possono rimanere sorpresi i lettori, i quali immagineranno chissà quale complicato lavoro di preparazione, chissà quanti tentativi inutili e quante prove fallite; ma hanno bene ragione di sorprendersi.... i suoi compilatori!

Essi sanno che, non più che quindici giorni fa, di una Rivista non si parlava neppure e per certi indizi, potrebbero anche giurare che non vi si pensava nemmeno.

Ma frequentava le sale della redazione un antico amico, famoso per aver tante idee nuove quanti capelli, e per godere di una speciale attività contagiosa che finisce col comunicarsi anche ai pigri dalla nascita.

Un giorno egli fu morsicato dall'idea di pubblicare raccolti in un libro, ogni mese, i principali articoli che durante quel mese fossero apparsi nel giornale quotidiano. In questo, diciamoglielo francamente, egli non aveva nessun merito d'invenzione, poichè era quanto già facevano il *Journal des Débats* e il *Times*; ma l'idea, appena spuntata si chiariva inattuabile, per la natura del giornale quotidiano che non permette una troppo lunga trattazione degli argomenti di attualità, mentre sempre nuovi incalzano.

E allora, la prima idea cedette a questa che ora informa la *Rivista Politica e Letteraria*, e che nella sua semplicità appare destinata al successo.

Una Rivista nella quale, bandita ogni accademia, il pubblico trovasse più largamente che non nel giornale quotidiano, svolte e illustrate le questioni e gli argomenti vivi del giorno; una Rivista che non rappresentasse una speciale tendenza, nè si rivolgesse a un limitato numero di persone, ma si accostasse al pubblico, a *tutto* il pubblico — una Rivista popolare nel senso vero della parola — ecco che cosa si propone di essere la nuova pubblicazione.

Sfogliamo insieme questo primo fascicolo che ha la data del 15 ottobre. *E. di Pietra Mirata*, uno pseudonimo che nasconde un brillante ed arguto scrittore, discorre del « Partito clericale in Italia » mentre Federico Fabbri pubblica un interessante e completo studio sugli « Italiani all'estero » e Luigi Mercatelli in un suo articolo: « Nella valle del Nilo » tratta della palpitante e scottante quistione di Cassala con quella conoscenza dei luoghi e quella competenza nella materia che lo hanno reso uno dei pochi autorevoli scrittori di cose africane. Fausto Salvatori parla di arte nei suoi « Raffaelleschi » Vincenzo Morello presenta una serie di ritratti donneschi, finemente colorati e disegnati, che egli intitola « Ombre di donne » Stanis: Manca passa in rivista la « Scena di prosa » Alfredo Fabrizi scrive la « Cronaca giuridica » del mese, ed E. Rubichi mette in movimento il meccanismo di un « Cinemato-

ROCCIA SANGUIGNA
Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

L'altro insistette.

— Rammentati... A proposito delle cause della sua partenza dalla Francia? Non si emigra senza una ragione grave... Io avevo la mia... Ero rovinato senza un soldo... Fremont, qui presente, ne aveva un'altra... la sua amicizia per me... Ma Giovanni Redon perchè emigrava?

— Adesso mi ricordo - esclamò il visconte - A causa di un gran dolore... la perdita da lui fatta della moglie che adorava.

— Ell'era morta?

— Senza dubbio... Almeno mi sembra di aver capito questo.

— Non ti ha dato dei particolari?

— Non credo... Ho sempre creduto che fosse vedovo.

— E' strano!

— Perchè?

— Un'idea che mi è venuta.

— Quando?

— Testè... nel tuo giardino.

— Nondimeno... - obbiettò il visconte.

— Si può perdere una moglie, senza che muoia.

— In che modo?

— Se ella ci lascia per sempre... o se la lasciamo noi... In una parola, in seguito a separazione o divorzio...

— Redon ce l'avrebbe detto.

— Non è sicuro... Su certi punti egli era molto fermo... Del resto anche noi lo abbiamo sempre creduto vedovo.

— Lo diceva, - affermò Fremont... - non spesso... ma qualche volta lo diceva.

— Ebbene, - dichiarò il barone, - io sono convinto che non è vedovo.

— Supporresti?...

— Assolutamente.

— E questa idea straordinaria ti è venuta in mente a Parigi?

— Due minuti prima della nostra partenza.

— In che modo?

— Scorgendo una donna ad una finestra del palazzo attiguo al tuo.

— Che donna?

— Adorabilmente bella.

— Come si chiama?

— Non lo so.

— Che età?

— La trentina... o qualche cosa di più.

— Che rapporti può avere col tuo socio?...

— Non so se abbia qualche rapporto con lui... ma devo averne uno con sua figlia.

— Perchè?

— Perchè si rassomigliano in modo stupefacente.

— Questa è una storiella da far dormire in piedi... - disse de Breville. - Niente di più vago di queste pretese rassomiglianze.

— E c'è qualche altra cosa ancora... - soggiunse il barone.

— Che cosa mai?

— L'atteggiamento di quella donna, i suoi occhi bagnati di lagrime, il suo dolore, un non so che infine da cui sono rimasto colpito, commosso, io che sono oramai, per tante sensazioni, a prova di bomba.

La signora de Breville aveva sulle labbra quel sorriso enigmatico, con cui si vuol far sapere che si è al corrente di certi misteri.

Questo era così evidente, che il barone Paynel le disse:

— Suvvia, cara signora, voi sapete qualche cosa... E' chiaro... Ditecelo dunque.

Ella dichiarò:

— Questa domanda non mi dispiace... Da qualche giorno infatti conosco un segreto che mi pesa... Ho promesso il silenzio, ma mi sembra che la mia promessa non sia formale e non mi obblighi più ora che siamo disuniti. Avete ragione, amico mio, il sig. Giovanni Redon non è vedovo... è divorziato.

— Conoscete sua moglie?

— E' una delle mie vecchie compagne.

— Di San Dionigi?

— Sì.

— Il suo nome?

— Da fanciulla si chiamava Teresa Tonnelier. Suo padre è un capitano, ufficiale della Legion d'onore, in pensione a causa delle sue ferite.

— Che se n'è fatto?

— Si è rimaritata.

— E adesso?

— E' vedova e voi la conoscete.

— Come si chiama?

— E' la contessa di Bussey.

— Ah diavolo - esclamò il visconte dando un balzo, - è una vera sorpresa.

— E dite che è vedova? - chiese il barone Paynel.

— Da tre anni.

— Ricca?

— Immensamente.

La signora de Breville narrò quello che era accaduto; il suo colloquio con la contessa nella quale aveva ritrovato la sua antica amica, Teresa Tonnelier; la di lei confessione, la sua colpa, la vendetta di Giovanni Redon che la privava delle sue figlie, il suo rammarico, la sua disperazione e finalmente il suo secondo matrimonio col conte di Bussey.

Il barone Paynel l'ascoltava con le sopracciglia aggrottate.

Aveva ancora negli occhi il volto contratto dal dolore di quella donna che rassomigliava tanto a quello della sua cara Giovanna ed egli diceva fra sè che, per quanto fosse giustamente irritato, Giovanni Redon, che nondimeno stimava, esorbitava nei suoi diritti infliggendo un tal supplizio ad una madre infelice.

E per di più gli veniva un dubbio a proposito di quella Raimonda che rimaneva irreperibile.

Trasportato dalla collera, Giovanni Redon avrebbe mai volontariamente?...

Crollò il capo dicendo a se stesso che non era possibile.

Aveva imparato a conoscerlo in più di quindici anni di vita comune.

Ci doveva essere un'enigma inesplicabile, una fatalità.

E non l'abbandonava l'immagine della madre di quella Giovanna ch'egli amava tanto, e chiedeva a se stesso:

— Che fare?

Fermnot risolvette con un vecchio proverbio la questione su cui i tre amici avevano deliberato durante una parte del viaggio:

— Fra l'albero e la scorza.

Il barone Paynel, sempre indeciso, disse fra sè e sè:

— Giovanna mi scriverà... aspetterò.

Quando la sera, al cader del sole, si trovò nella sua camera al castello de Breville — una di quelle case normanne vaste, solide, comode, il prezzo e il fascino delle quali è formato da ciò che le circonda; in mezzo a boschetti d'alberi magnifici e di praterie impareggiabili, in questa natura opulenta, così superiore alla monotona ed immensa prateria dove si era esiliato per tanto tempo, egli si era unicamente preoccupato del dramma intimo che si rappresentava fra gli esseri, alla vita dei quali egli era stato mischiato e, riflettendo, intravedeva una parte della verità.

Egli si diceva che Giovanni Redon aveva voluto dimenticare; che aveva impegnato una energia straordinaria per giungere a questo risultato e ricondurre la calma nell'anima sua.

Egli era stato il meno forte.

L'ossessione trionfava della sua resistenza.

Era tornato.

Aveva incontrato colei che era tutto per lui, che odiava ed adorava ad un tempo.

Allora egli aveva subito quel cambiamento di cui i suoi amici erano meravigliati e quasi spaventati, ed era diventato cupo, taciturno, strano.

Ed il barone si rendeva conto della forza di seduzione di quella donna di cui lo sventurato, pure tanto energico, andava pazzo.

Egli l'aveva veduta. N'era rimasto colpito anche lui.

Quale emozione non doveva ella suscitare nel cuore dell'uomo al quale aveva appartenuto, e che non poteva che essere divorato da brama, desiderio, gelosia e rimpianto?

Ella era vedova.

Dunque era libera.

Cosa avverrebbe?

Se lo chiedeva, quando la campana del pranzo interruppe le sue meditazioni.

Chiuse la finestra e scese ripetendo fra sè:

— Come finirà?

grafo letterario » che riproduce alcuni tipi di letterati ignoti.

La Rivista non si arresta qui; essa è completata da « lettere politiche » che trattano separatamente della politica estera e della politica interna, cronaca e critica al tempo stesso, le quali offrono al lettore un completo e chiaro quadro dei principali avvenimenti del mese, e da una estesa « Rivista economica e finanziaria. »

A questa, che costituisce la principale parte della nuova Rivista, segue, come appendice, la ristampa delle lettere del nostro *Oyster* dalla Germania e dello studio, già apparso nella *Tribuna* quotidiana, intorno alla « Frontiera franco-italiana », lettere e studio che i lettori del giornale politico non potettero leggere che saltuariamente, perchè la pubblicazione ne fu fatta a varie riprese.

Chiudono il volume una Bibliografia, Notizie varie, un elenco di libri di prossima pubblicazione, ecc. ecc.

In verità, a scorrere questo volume di circa 250 pagine, così vario nella sua compilazione, così palpitante e vivo negli argomenti di che si occupa, e anche così elegante nella sua modesta veste tipografica, e che viene posto in vendita al modestissimo prezzo di **una lira,** viene voglia di pensare che nulla non possa essere vietato alla gente di buona volontà.

Mancherà alla « *Rivista Politica e Letteraria* » il favore del pubblico?

Perchè, badiamo, se non è accademia nemmeno è campo chiuso per pochi privilegiati: a tutti è aperto l'uscio, entrino e conversino coi lettori quanti hanno ingegno e gusto; la Rivista non corre appresso ai nomi che possano coprire merce inutile; essa invece intende avvalersi dell'opera di tutti. Una eccezione sola essa fa pei romanzi e pei racconti: intende pubblicare a preferenza lavori originali italiani, senza chiudersi la via a fare altrettanto pei buoni romanzi francesi. In questo fascicolo diventava impossibile iniziare simile pubblicazione che principierà nei prossimi fascicoli e sarà continuata anche a due romanzi per volta.

Nella « Introduzione » che apre il primo fascicolo di questa Rivista, è, del resto, enunciato brevemente e chiaramente il suo scopo, così:

« La Rivista si propone questo scopo semplice e chiaro, che semplicemente e chiaramente ci affrettiamo di enunciare: servire alla coltura e agli interessi dei lettori, senza infastidire e senza stancare nessuno. La nostra Rivista vorremmo che per il suo contenuto, per la sua forma, per i suoi propositi, rispondesse ai bisogni di tutte le classi e di tutti gli individui che leggono. »

Rishel.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La dimostrazione di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 18, ore 2,35 pom. — (*Dipro*). La città presenta un triste aspetto, essendo stati chiusi fino dalle 10 tutti i negozi.

Anche le farmacie e le rivendite di sali e tabacchi per solidarietà hanno socchiuse le porte.

Le strade sono popolate da capannelli di negozianti, altri con le famiglie, profittando di tale occasione, si sono recati in campagna per fare un'ottobrata.

Dei pattuglioni perlustrano le strade. La truppa seguita ad essere consegnata. Da Roma giunse l'ispettore dell'agenzia delle imposte che si recò dal sottoprefetto per conferire.

I membri della Commissione promotrice inviarono al ministro dell'interno il seguente telegramma:

« La Commissione ordinativa per una adunanza privata di commercianti e industriali protesta per la proibizione del locale sottoprefetto, i commercianti essendo stati invitati con biglietto esclusivamente personale ».

Nessun incidente si ebbe però a deplorare. Si dice che alle ore 17 si riapriranno i negozi.

Corriere giudiziario

LA CAUSA BRUGIDOU-ONESTI

Stamane l'avv. Ludovico Muratori, pretore del IV mandamento, ha pubblicato la sentenza nella nota causa intentata da monsignor Antonio Brugidou, rettore della chiesa di S. Gioacchino, ai Prati di Castello, contro monsignor Ippolito Onesti.

Com'è noto il Brugidou aveva costruito quella chiesa dedicata al Papa con denari offerti dal mondo cattolico e a lui dati, ma ad un certo punto una Commissione di cardinali gli aveva tolto il rettorato della chiesa di San Gioacchino e l'amministrazione della fabbrica, nominando in vece sua mon. Ippolito Onesti.

Il pretore avv. Muratori ha dato ragione così in diritto come in fatto a monsignor Brugidou, dichiarando nella sua sentenza che egli aveva diritto di rientrare nel pacifico possesso civile e materiale dell'area fabbricabile e fabbricata, sita ai Prati di Castello, ingiungendo insieme a monsignor Onesti e al custode Agostino Jacchini, di consegnare nel termine di 15 giorni dette area e fabbricati all'attore, il quale, trascorso questo termine, è autorizzato a riprendersi il materiale possesso forzosamente nei modi di legge.

Monsignor Onesti ed Agostino Jacchini sono poi condannati alle spese del giudizio che, escluse quelle dei documenti superflui, vengono liquidate alla parte rifondibile all'attore in lire 296.05. Infine si dichiara la sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante appello e senza cauzione.

I motivi della sentenza, basati così sui canoni ecclesiastici, come sulla legge delle guarentigie, formano un grosso volume e attestano ampiamente la dottrina e la valentia del magistrato che li pronunciò.

CRONACA DI ROMA

Le apprensioni della questura. — Oggi — forse perchè ricorre l'ottavario dei disordini di piazza Navona — funzionari della questura centrale sono stati fatti rimanere di permanenza in questura, parte delle truppe di guarnigione sono consegnate nelle rispettive caserme e parte destinate a rinforzare le varie sezioni di pubblica sicurezza.

Numerose pattuglie perlustrano le vie della città.

— Questa sera alle 8 al Circolo dei diritti dell'uomo, in Borgo Pio, sarà tenuta una commemorazione di Lamberto Ghezzi vittima nel giorno dei disordini.

La questura non ha potuto proibire la commemorazione perchè tenuta in luogo privato.

Ha però stabilito un grandissimo servizio di vigilanza.

Congresso degli ostetrici italiani. — Domani alle ore 9,30 nel palazzo dell'Università si inaugurerà il Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia, sotto la presidenza del prof. Pasquali.

Il largo concorso degli ostetrici delle varie regioni d'Italia e il numero e l'importanza delle comunicazioni messe all'ordine del giorno, renderanno questa riunione della Società, feconda di risultati pratici e scientifici.

Soprusi fiscali. — E' venuto in redazione un contribuente indignatissimo a raccontarci e documentarci un caso occorso a lui e a molti altri e che a noi pare giustifichi la sua irritazione.

L'ufficio di bollo straordinario, per notificare contravvenzioni al regolamento sul bollo, usa mandare, *con ricevuta di ritorno,* lettere di notificazione *non affrancate.* Cosicchè il contribuente, oltre la multa di contravvenzione deve pagare anche la multa postale di 15 centesimi; e ciò per provare il gusto di sentirsi intimare una contravvenzione!

E' una vera porcheria! — diceva quel signore. — E pare anche a noi un procedere questo inqualificabile.

I funerali del colonnello Giglioli. — Questa mattina alle 10, partendo dalla abitazione in via Ripetta, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del colonnello di stato maggiore Giglioli.

Faceva parte del corteo il 70.o reggimento fanteria con musica e bandiera; seguiva il carro, coperto di bellissime corone, il generale Gobbo e un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi. Al palazzo della Esposizione e a piazza Termini erano schierati due battaglioni di fanteria che resero gli onori.

L'omicidio di ieri sera fuori porta San Paolo. — Alla macchina a vapore che serve ad essiccare l'acqua sorgiva, situata nel cantiere ove si costruisce il gran collettore presso la basilica di San Paolo, lavoravano il macchinista Giuseppe Casadio, di 33 anni, da San Pietro in Vincoli (Ravenna) abitante al palazzo Pesler, fuori porta San Paolo, e il fuochista Francesco Veneri, di 48 anni, da Ravenna.

Il Veneri doveva recarsi al lavoro iersera alle 5. Si presentò invece con un'ora e più di ritardo, motivo per cui fu dal Casadio rimproverato.

La questione che nacque fra i due mutò presto in rissa, e continuò finchè il Veneri, armatosi di coltello, ne vibrò un colpo al cuore del Casadio, rendendolo cadavere. Quindi si dette alla fuga.

Alcuni compagni di lavoro, che si trovavano ad una certa distanza, videro la scena ma non poterono arrivare in tempo a separare i rissanti.

Avvertirono però del fatto i carabinieri di S. Paolo che insieme al delegato Viani accorsero sul posto per le opportune investigazioni.

L'omicida, malgrado le più attive ricerche, non è stato ancora rintracciato.

Le revolverate di stasera a villa Panfili. — Stasera alle 6 il pittore Valenti Sante di 17 anni, romano, che abita al n. 40 di via Bucimazza, a Villa Panfili dove lavorava è venuto a questione col capo operaio certo Pietro.

La lite si è accalorata talmente, che a un certo punto il capo-operaio, estratta una rivoltella, ne ha sparati ben cinque colpi contro l'avversario.

Uno solo però l'ha colpito ferendolo gravemente al braccio destro.

All'ospedale della Consolazione la ferita è stata giudicata guaribile in 20 giorni con riserva.

Il feritore è stato arrestato.

Voleva uscire dalla porta e passò dalla finestra. — Il bracciante Sante Catalone, sessantenne, da Acquaviva, abita in una vigna fuori porta Maggiore al vicolo Petrella, 2.

Verso la mezzanotte alzatosi dal letto per recarsi in una camera vicina, sbagliò ed invece di uscire dalla porta passò per la finestra che guarda lo stazzo.

Il poveretto cadde da un'altezza di sei metri e si produsse la frattura comminuta del femore destro.

Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Tentato suicidio. — Il meccanico Gaetano Liberatori, trentenne, da Frosinone, sentendo di non poter più tollerare la sorveglianza speciale a cui l'ha sottoposto la polizia, stanotte, all'una, in piazza Vittorio Emanuele ha tentato suicidarsi tagliandosi le vene del braccio sinistro.

All'ospedale di Sant'Antonio è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il crollo d'un soffitto. — In via Campo Marzio, segnata col n. 10-A, è una casa di un sol piano, di proprietà Colafranceschi, abitata dalla famiglia di Alessandro Maciocchi.

In questi giorni alcuni operai addetti alla riparazione dello stabile, avevano ammonticchiato sul tetto una quantità di panconcio.

Verso l'una di stanotte, nella camera in cui dormivano Luisa Costantini e un'altra donna, crollò improvvisamente la vòlta.

Accorsero i vigili da piazza Firenze e lavorarono più di un'ora a demolire i pezzi pericolanti, puntellare il tetto e sgombrare le macerie.

La Costantini rimase contusa in più parti del corpo dalla pioggia di materiali, e guarirà in 15 giorni; l'altra donna rimase incolume.

Bollettino meteorologico del 18 ottobre — *In Europa.* — La pressione è elevata sulla Russia meridionale fino a 773 [illegible] sulle Ebridi 747.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore, il barometro è poco variato; la temperatura è poco variata al Nord, leggermente diminuita altrove. Vi sono state delle pioggie, specialmente copiose nell'Emilia e in Toscana; temporali in Liguria e nelle Puglie.

Stamane il cielo era nuvoloso e coperto con qualche pioggia in Emilia.

Barometro — 769 a Torino, Milano e Belluno; 767 in Sardegna e Sicilia; intorno 768 altrove.

Probabilità — Venti deboli vari; cielo vario; qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì 767.6 — Termom. centigr. massima 22°.4, min 16.5°. — Umidità relat. 80; assoluta 12.49 — Vento a mezzodì: S. calmo — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Come abbiamo più volte annunziato, questa sera al *Costanzi,* ha luogo la prima rappresentazione del ballo *Sieba,* preceduto dal primo e secondo atto del *Bobbeo e l'intrigante.*

Al *Valle,* che era affollato, si è rinnovato iersera il gran successo che ha sempre seguito ogni *réprise* dell'*Albergo del libero scambio.*

Occorre aggiungere che la compagnia Pia Marchi e soci ce ne offre una esecuzione davvero accurata. I primi onori spettano al Brignone, brillante di una comicità simpatica e moderna, ai due Bracci, alla signorina Borelli e alla signora Brignone.

Questa sera replica. Domani per spettacolo d'onore d'Ignazio Bracci *L'onorevole Campodarsego* ed il nuovo monologo di G. Petrai, *Un'istitutrice a spasso,* detto da Pia Marchi.

Per domani sera si annunzia al *Nazionale* l'ultima replica del *Paradiso.* Precederà la nuovissima commedia in un atto, di Nich di Valcorona, *Partita doppia.* Quanto prima *La moglie bella,* commedia brillante di Derbly.

×

Edi ci scrive da Livorno:

« Ha esordito felicemente al *Politeama Livornese,* la Compagnia drammatica Paladini-Zampieri. Teresina Mariani è festeggiatissima dal pubblico numeroso. »

Spettacoli del 18 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Il bobbeo e l'intrigante* — *Sieba* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *L'albergo del libero scambio.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Amleto.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — *Martire.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Porto Maurizio, 18, ore 9 ant. — *Elezioni amministrative.* — Ieri ebbero luogo a Oneglia le elezioni generali comunali.

La lotta fu accanita. Rimasero eletti 14 liberali, 4 clericali e 2 socialisti. Questi perdettero terreno avendo avuto nel disciolto Consiglio 5 membri.

Una bomba. — Stanotte, a Pontedassio, venne gettata una bomba sulle scale della casa del notaio [illegible].

Ritiensi opera di qualche fanatico o pazzo. Grande spavento nella popolazione, ma pochi danni nella casa e nessuna disgrazia. L'autore finora è sconosciuto.

Bologna, 18, ore 3 pom. — *Moratoria.* — Il tribunale accorderà solo per 4 mesi la moratoria al salsamentario Orsi, delegando amministratori il direttore del Banco di Napoli, il salsamentario Colombini e il ragioniere Amanti.

Parma, 18, ore 3 pom. — *Tragedia d'amore.* — Certa Silva Rosa amoreggiava con Terzo Mazza e Luigi Prada, facendo ampie promesse di matrimonio ad entrambi. Terzo Mazza, saputo che la Silva aveva sposato il Prada, ieri sparò contro di essa ferendola gravemente, e poscia collo stesso fucile si suicidò.

Torino, 18, ore 3 pom. — *Sciopero.* — Da stamani si posero in sciopero i lavoranti sarti non avendo voluto i principali accogliere le domande circa la riduzione a dieci ore, ed altri desideri formulati in apposita adunanza. Gli scioperanti ascendono a [illegible]to.

Fratricidio. — Iersera Massino Delfino, manovale, venuto a rissa sul Corso Valentino col fratello Giuseppe, gl'inferiva una coltellata. Il ferito è moribondo.

Il fratricida venne arrestato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 18. — *L'emigrazione aumenta.* — Comincia dai nostri paesi l'esodo dei contadini che abbandonano il suolo ingrato della patria, che spoglia ed avvilisce, per correre l'alea d'una fortuna più o meno propizia. L'America li adesca, ed essi non si arrestano neppure innanzi alla possibilità di essere respinti dalle prode straniere, come per molti, infatti, è accaduto. Coloro che per provvedere alle spese di viaggio vendettero fin l'ultima suppellettile della casa, [illegible] più poveri di prima. E dire che questi disgraziati non sanno a qual santo votarsi per essere indennizzati dai danni patiti e causati dalle compagnie che trattano l'emigrazione.

L'anno scorso da questo circondario sono andati via 1231 individui. Così dal circondario di Avellino ne partirono 1931 e da quello di Ariano 1214. In tutto 4376 emigranti. Triste assai la statistica!

Ratto. — Nel vicino Comune di Villamaina qualche giorno fa, in aperta campagna camminava la giovanetta sedicenne Concetta Ferrara di Costanzo, quando fu accostata dal proprietario Carmine Truzzo, di vent'anni, il quale insieme con altri cinque individui armati di schioppo, la rapì, trascinandola via. Nessuno finora sa del rifugio del rapitore e della rapita.

L'arresto di un disertore. — Era un anno e più che per la provincia veniva attivamente ricercato il disertore Michele de Ciutiis di Contrada, un paese della provincia. Giorni sono, per un servizio oculato disposto dal brigadiere dei carabinieri di Villamaina, signor Paolo Conti, il De Ciutiis fu arrestato.

Aquila, 17. — *Suicidio.* — Il sindaco di Montereale sig. Natalucci Giovanni, colto da improvvisa alienazione mentale, ieri verso le ore 12 si suicidava con un colpo di fucile alla gola.

Lascia moglie e figli.

Per i redditi derivanti dai fabbricanti. — La Camera di commercio di Aquila, nella tornata del 3 scorso agosto deliberava di far voti al governo del Re allo scopo di ottenere una nuova revisione dei redditi derivanti dai fabbricati.

All'uopo ha diramato una sua recente circolare a tutti i Comuni della regione, affinchè questi, anche nel loro interesse, vi cooperino efficacemente per ottenere la detta revisione. Nella circolare sono esposte con sani criteri tutte le ragioni e la urgente necessità di un tal provvedimento.

Lucca, 17. — *Contro i clericali.* — Pare che gli elettori della campagna questa volta si uniranno ai liberali della città per fare argine all'invadente clericalismo. Infatti quattrocento rappresentanti di paesi rurali adunatisi ieri deliberarono di unirsi agli elettori della città per la formazione di una scheda comune.

Alla loro volta tutti i preti del Comune tennero un'adunanza privata entro una chiesa.

Molfetta, 16. — *L'on. Costa.* — E' arrivato l'on. Costa. Fu ricevuto dal Circolo socialista.

Le autorità negarono un locale per parlare.

Mentre telegrafo Andrea Costa parla nell'atrio del palazzo Dezza.

Grande e inutile apparato di forza pubblica.

Prato, 17. — *Festa scolastica.* — Alla Briglia oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della scuola istituita dal cav. Forti, appositamente per istruire i figli de' suoi operai.

Presenziavano la simpatica festa il cav. prof. G. Giani, direttore delle scuole comunali di Prato, il signor Forti e la brava maestra signora Moggi.

Assistevano le signore Forti, Dina, Castelli, Ferroni, Cipriani e i signori dott. Abegnacare di Livorno, prof. Ascoli dell'Università di Messina, l'avvocato Dina di Livorno e numeroso pubblico.

Dal prof. Giani fu pronunziato un bellissimo discorso d'occasione e fu applaudito.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI NAPOLI A MILANO
Il Re alle caccie di Valdieri

Ci telegrafano da Milano 18:

Il Principe e la Principessa di Napoli, che non avevano avuto ancora l'occasione, dopo le loro nozze, di visitare Milano e avvicinare la società milanese, in seguito ad invito del sindaco comm. Vigoni giungeranno domattina a Milano da Monza accompagnati dal Re e dalla Regina.

Al palazzo reale sono stati già preparati gli alloggi.

L'orario di corte stabilisce dopo la colazione, il ricevimento delle autorità civili e militari, terminato il quale i Sovrani e i Principi si recheranno al Castello per visitarvi i lavori che si stanno eseguendo sotto la direzione dell'on. Beltrami.

Al ritorno faranno il giro del nuovo quartiere che si sta ora costruendo attorno al Foro Bonaparte.

Alla sera vi sarà pranzo di Corte con intervento delle autorità militari e civili e delle dame di Corte e di palazzo della Lombardia, e dei funzionari di Corte residenti a Milano.

Dopo il pranzo, alle 10, vi sarà circolo di Corte per la presentazione alla Principessa di Napoli della Società milanese.

×

Dopo il ricevimento, il Re partirà per Torino e Valdieri per le grandi caccie già da varii giorni annunziate.

Il personale, inviato da Torino, si trova a Valdieri da circa una settimana. Sono state preparate le strade sulla montagna nelle varie direzioni ove saranno effettuate le battute.

Il Re a Torino farà montare nel treno reale i principi d'Aosta e molto probabilmente sarà invitato anche il principe Luigi Napoleone che trovasi a Moncalieri presso sua madre, la principessa Clotilde.

IL MINISTERO E LA COLONIA ERITREA

Nei circoli officiosi si assicura che per la stabilita istituzione dell'ufficio autonomo delle colonie retto da un sottosegretario e alla dipendenza della presidenza del Consiglio, è probabile che la partenza del colonnello Di Maio per Massaua venga ritardata.

Il capitano Ciccodicola partirebbe invece in settimana per Addis Abeba.

D'altra fonte poi ci si afferma che non è del tutto abbandonata l'idea di offrire il governatorato dell'Eritrea ad un personaggio politico, e che in tale eventualità si rinunci per ora alla creazione del nuovo sottosegretariato.

In conclusione pare a noi che si navighi tuttora nell'incertezza e che questa incertezza sia resa anche più grave dalla situazione incerta anch'essa, in cui il gabinetto volontariamente si mantiene.

L'AMMIRAGLIO PALUMBO

Oggi il ministro della marina on. Brin, ha ricevuto l'ammiraglio Palumbo reduce da Suda.

Domani il comm. Palumbo conferirà col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta.

I MANOSCRITTI LEOPARDIANI

Domenica 24 corrente nella sala della Biblioteca Casanatense si riunirà la Commissione presieduta dal senatore Carducci per aprire la cassa dove si trovano i manoscritti leopardiani.

LA REVISIONE DELLA RICCHEZZA MOBILE

Ci giungono notizie che in seguito alle nuove istruzioni ministeriali, gli agenti delle imposte, vanno moderando le loro pretese aprendo così l'adito ad amichevoli accordi e che l'amministrazione centrale, la quale ormai ha preso in mano la cosa, vigila perchè abbiano piena e leale esecuzione i provvedimenti decretati dal Governo.

Ma, come suole sempre accadere in simili materie, le esagerazioni ch vi furono da parte degli agenti delle imposte, servirono di incentivo ai contribuenti per esagerare a loro volta e per esigere più di quanto possa legittimamente esser loro consentito.

Sono giunte informazioni al Ministero delle finanze di moltissimi casi in cui professionisti, avvocati, ingegneri, ricchi negozianti che hanno denunziato redditi assolutamente irrilevanti di fronte a quelli accertati in precedenza, sia col loro consenso sia per decisioni di Commissioni, profittando delle intenzioni benevoli del Governo pretenderebbero per ciò di essere quotati nella misura da essi voluta in cifra evidentemente irrisoria, la quale altro non rivela se non il deliberato proposito di sottrarsi ai propri doveri verso l'erario.

Sarebbe bene dunque che, come gli agenti delle imposte, anche i contribuenti facessero la debita tara alle loro richieste. Così soltanto si giungerà a quel facile accordo che ormai è nei voti di tutti e deve esserlo in particolar modo dei contribuenti, i quali hanno bisogno di dedicarsi tranquillamente ai loro affari.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A VIENNA

L'ambasciatore italiano, conte Nigra, è partito da Vienna per l'Italia in congedo di due mesi.

Il primo segretario dell'ambasciata, marchese Cusani-Confalonieri, ha assunto la direzione degli affari durante l'assenza del conte Nigra.

NOTE VATICANE

Dalla segreteria di Stato sono state fatte premure agli ambasciatori di Francia, Portogallo e agli altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede, i quali si trovano tuttora in congedo, di sollecitare il loro ritorno in Roma onde presentare le proposte dei rispettivi Governi per le nomine dei vescovi da farsi nel prossimo concistoro.

Leone XIII dopo aver compiuta l'unione dei trappisti e quella dei frati minori, intende ora a far quella tra le varie famiglie religiose dell'ordine dei Carmelitani. Il cardinale Girolamo Gotti, che appartiene all'ordine dei Carmelitani, è stato incaricato dal Papa di istituire a questo scopo una speciale Commissione.

— Al Vaticano è giunta la notizia che l'arcivescovo di Montreal, nel Canadà, monsignor Edoardo Carlo Fabre, è partito alla volta di Roma, non solo per compiervi la visita *ad limina,* ma anche per ricevere le istruzioni della Santa Sede relativamente alla questione scolastica, tanto controversa negli Stati del Dominion, specialmente nel Manitoba, dove il governo locale non ha sufficientemente rispettato il diritto dei cattolici ad avere le loro scuole confessionali.

Tale questione, oltrechè dai rapporti dei vescovi, fu pure esaminata sul posto, come a suo tempo dicemmo, dallo speciale inviato pontificio, mons. Merry del Val. Queste decisioni sarebbero comunicate all'arcivescovo di Montreal, al suo prossimo arrivo in Roma.

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZ.

Oggi alla Minerva si è riunita la Commissione per la unificazione delle leggi scolastiche. Erano presenti il presidente comm. Schanzer e i commissari cav. Masi e cav. Bruto-Amante.

NELLA R. MARINA

Europa, giunta a Taranto il 17.

— A Savigliano è morto il capitano di fregata Trajano.

Cose di Napoli

(*Nostri telegrammi particolari*)

Napoli, 18, ore 4 pom.

IL CONGRESSO GIURIDICO

La gita dei membri del Congresso giuridico a Pompei fu piacevolissima. I congressisti si trattennero specialmente nella famosa *Domus Vettiorum,* recentemente scoperta. Uno scavo ivi presso non diede risultati.

Alle Terme Diocleziane fu servito un sontuoso *lunch.* Il treno speciale ritornò iersera a Napoli.

×

Oggi alle ore 2 pom. si è aperta la prima assemblea generale del Congresso giuridico, sotto la presidenza del prof. Marghieri, segretario generale il prof. Ninutillo.

L'on. Pozzi, domandata la parola, ringrazia il municipio di Napoli per la splendida ospitalità data ai congressisti; saluta il presidente Pessina assente e rivolge un caldo encomio al Comitato esecutivo, e specialmente al prof. Ninutillo tanta parte nella organizzazione. (Applausi generali).

Il presidente ringrazia l'on. Pozzi assumendosi di trasmettere il gentile saluto. Apertasi la discussione sul primo tema se « l'Istituto della revisione dei giudicati adottato dal Codice penale meriti modificazioni » riferisce il prof. Alimena sostenendo la necessità nei casi di contraddizione di due condanne tra condanna penale e giudicato civile, tra condanna penale e giudicato civile dipoi revocato, tra condanna e nuova prova generica, e tra condanna e fatto sopravvenuto. Sopra il secondo caso parlano il prof. Semmola e Tuozzi, questi sostenendo le conclusioni del relatore che l'assemblea accoglie.

La discussione continua sul secondo tema: « Costruzione giuridica del contratto di lavoro. »

L' « ARCHIMEDE »

Stamane è arrivato da Massaua il piroscafo *Archimede* con 7 ufficiali, 130 soldati e 56 borghesi.

DELITTO MISTERIOSO

Si ha da Pompei che avantieri un giovane straniero che camminava presso il ponte della ferrovia fu aggredito da due malfattori che gli depredarono l'orologio e il portafogli con 800 lire, indi lo spinsero in mare, ove l'infelice sarebbesi annegato.

Il giovane sarebbe certo Carlo Hisam d'anni 23, viennese, studente, che era alloggiato all'Hotel Diomede. Un'altra versione farebbe credere che egli ubbriaco cadde in mare annegandosi.

Il Congresso delle cooperative

MILANO, 18. — Oggi ha avuto luogo l'ultima seduta del Congresso delle cooperative di consumo nel salone della Camera di lavoro che era affollato.

Il prof. D'Apel rappresentava l'on. ministro Luzzatti.

Il Congresso si chiuse dopo un applaudito discorso del presidente Maffi.

L'onorevole Imbriani

(*Nostro tel. part.*)

SIENA, 18, ore 5 pom. — (*Effe*) — Oggi Imbriani fu nuovamente rimosso dal letto e deposto nella sedia articolata, però completamente [illegible].

Quindi lo si trasportò dalla camera nella sala di ricevimento, al lato opposto della palazzina, e le cui finestre prospettano il monumento a Garibaldi.

Si era prestabilito di collocarlo di faccia alla finestra per provare se riconoscesse il luogo fatale ove lo colse il malore, ma poi temendosi di cagionargli una troppo grave emozione, ne venne tenuto [illegible].

Egli si mostrò come riconfortato alla vista del sole che splendeva caldo e smagliante.

Dopo quasi due ore venne ricondotto a letto ove è assistito, oltrechè dalla impareggiabile signora Irene, dalla gentile cognata signorina Irma e dall'amico on. Pansini.

La riapertura delle Camere francesi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Le Camere si riaprono domani all'ultima sessione della presente legislatura; però finora i corridoi della Camera sono mediocremente animati.

E' opinione generale che il Meline si ripresenti in ottima posizione, e che, malgrado i violenti attacchi che i radicali meditano in occasione delle interpellanze sulla politica generale, esso uscirà facilmente vittorioso dalla lotta, centri e destre essendo assolutamente decisi a fargli fare le elezioni.

Nondimeno le elezioni parziali politiche ed amministrative che ebbero luogo ieri col trionfo dei candidati loro, rianimarono radicali e socialisti, che prima dell'esito della lotta erano molto [illegible].

Già quindici interpellanze, per la maggior parte di socialisti, sono all'ordine del giorno.

Un nuovo sequestro del " Libertaire "

VARIA

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Venne nuovamente sequestrato il *Libertaire* per un articolo apologetico del delitto commesso da Angiolillo.

— Il duca di Castillon pose la sua candidatura al seggio legislativo delle Basse Alpi.

— Il sindaco e la municipalità di Chantilly aderirono alla sottoscrizione per un monumento al duca di Aumale.

— Il granduca e la granduchessa Vladimiro arrivarono iersera provenienti da Venezia.

Ancora il bollente Thomegueux

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 3,40 pomerid. — (*Jacopo*). In seguito ad un articolo che il noto schermidore napoletano Enrico Casella pubblicò, mesi sono, nel *Journal Sports* sul duello avvenuto fra il conte di Torino ed il principe d'Orleans, ed in cui v'era una frase stigmatizzante, in generale, gli interventi illegali e spavaldi, Thomegueux, ritornato ora da Londra, ritenendo che in quelle parole vi fosse una allusione alla sua persona, mandò al Casella i suoi padrini.

Quantunque il mondo schermistico si aspetti uno scontro sensazionale, si ritiene dai più che Enrico Casella non appagherà le brame del nuovo Orlando furioso.

Una dimostrazione socialista a Trieste

TRIESTE, 18. — Il proprietario dell'osteria *Alla Varietà* avendo rifiutato di concedere il suo locale per una riunione dell'Associazione socialista, 200 dimostranti si recarono iersera dinanzi il detto locale, ma furono dispersi dalla polizia, che operò un arresto.

Il naufragio del " Triton "

LONDRA, 17. — Un dispaccio dall'Avana al *Lloyd* conferma la perdita del vapore da cabotaggio *Triton.*

Il commissario di bordo ed un passeggero soltanto si sarebbero salvati.

×

NEW-YORK, 18. — Le ultime notizie dall'Avana dicono che il vapore da cabotaggio *Triton* perdutosi, aveva a bordo 100 viaggiatori, compresi 2 ufficiali di marina e 77 uomini d'equipaggio col commissario.

Una città in fiamme

HALIFAX (Nuova Scozia), 18. — La città di Windsor al nord-ovest di Halifax è stata distrutta dal fuoco.

Il vento portava le scintille in tutte le direzioni.

Sette ottavi della città sono in rovina.

Tutte le chiese, gli istituti pubblici, le banche e le case commerciali sono rimaste distrutte.

Tremila persone sono senza ricovero.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Sempre la solita nullità. Rendita da 98 22 1/2 a 98 17 1/2 chiude 98 20 — Contante 98 15 — Rendita 4 1/2 contante 107 05 — Omnibus 216 a 217 — Condotte 206 — Metallurgica 124 — Molini 139 a 138 50 — Gas 835 — Generali 5150.

Cambi: Francia 105.35.
» Londra 26.54.

Ore 6 pom. — Rendita 98,20 — Omnibus 217,50; altro nulla.

Parigi, 18 ottobre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 % perp.	»	103 07	103 07
Id. 3 1/2	»	107 15	107 07
Rendita italiana 5 %	»	98 65	98 60
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 27	22 27
Banca di Parigi	»	[illegible] —	854 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	601 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3300 —
Meridionali a termine	»	— —	680 —
Rendita Portoghese	»	20 42 [illegible]	— —
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 35
Banca di Francia	»	— —	3775 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 19 ottobre 1897)
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,35

Grani. — A New York prezzi quasi invariati. Pel corrente cents 95 1/8 a' bushel.

A Odessa, prezzi in lieve ribasso; grani [illegible] pochi 92 a 98 2/2; ghirca 106.

A Genova prezzi in aumento; grani teneri nazionali L. 28 a 29; i russi 19 a 21 (oro); i grani duri naz. 28.50 a 29.25; i russi 19.50 a 20.75 (oro), al quint.

A Torino prezzi in aumento, Grani Piemonte 28.75 a 29.25; nazionali d'altre provenienze 29.50 a 30.25, esteri di forza 30.50 a 31.

Farine. — A Torino le farine sono in aumento: il n. 1 si quota L. 39,50 a 40; la marca B. 38,50 a 39.

Risi. — Sostenuti a Genova con aumento di 50 centesimi.

Carolina extra L. 46.50; stella 44.50; glacè extra 45.50; glacè stella 44.50; glacè A 42.50; camolino 43.50; naturale extra 39.50; otto stelle 38.50; sei a tre stelle 36.50 a 37.50; Giappone prod. nazionale 34.50; bertone 34.50 a 39.50 al quint.

A Torino si quota: riso mercantile L. 33 a 34; fioretto 38 a 39 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione vietata

Fraulein dovendo ripartire nella serata per Parigi, era stata un po' anticipata l'ora del pranzo e questo trovavasi verso la fine allorchè la campana della porta di ingresso fece udire un rintocco familiare.

Beppina, che per ordine espresso di Gervasa mangiava alla tavola della padrona, si alzò con vivacità.

— E' il postino! Scommetto che è una lettera del signor Adriano - fece precipitandosi.

Un rossore di piacere imporporò le guancie di Gervasa.

— E' probabile - mormorò - purchè il mio caro Adriano mi parli di mio figlio, dandomi qualche lieta notizia...

Ansiosa, ella interrogò con lo sguardo la piccola italiana che tornava di corsa tutta ansante.

— E' una lettera, una lettera del signor Adriano, lo avevo ben detto io - gridò la giovane che indovinava l'impazienza della padrona.

E, trionfante, posò la lettera avanti a Gervasa.

Impaziente, dopo aver mormorato una parola di scusa a Fraulein, Gervasa la aprì scorrendola rapidamente.

A un tratto impallidì ed emise una esclamazione di stupore. Il foglio fu lì lì per caderle di mano.

— Gerardo! Gerardo arrestato!.. esclamò ella; Gerardo accusato di assassinio! E' mai possibile? Che cosa mai mi apprende Adriano?

Gretchen a sua volta era scattata in piedi per lo stupore.

— Il signor Gerardo un assassino? L'ingegnere del signor Duhamel, l'amico del signor Verneuil! Che cosa intendete dire, signorina Gervasa?

— Il signor fidanzato della signora Maddalena! mormorò la piccola italiana congiungendo le mani. Avete detto che lo hanno arrestato, signora Gervasa!

— Ahimè sì, piccina mia; me lo scrive il signor Verneuil. Arrestato sotto l'imputazione di assassinio!

— Madonna cara! fece Beppina segnandosi. Ma non è colpevole?

— Certamente no piccina mia, assicurò senza ombra di esitazione la signorina di Chatenay.

— Ma allora perchè lo si accusa? Chi l'ha denunciato?

— Non lo ha denunciato nessuno; ma sembra che siano state rinvenute contro di lui delle prove schiaccianti. E' la procura di Parigi che ha spiccato un mandato di cattura.

— La procura di Parigi?.. L'assassinio è stato dunque commesso a Parigi? chiese Gretchen. La vittima è dunque di Parigi?

— Sì, un notaio, il signor Duvernet,

— Ma come hanno potuto sospettare del signor Gerardo? Egli era dunque a Parigi?

— Senza dubbio, fece Gervasa preoccupata.

— In casa del notaio?

La giovane fece col capo un segno affermativo.

La tedesca alzò le braccia al cielo.

— Quale disgraziata coincidenza mio Dio! mormorò. Gervasa rifletteva, rileggendo la lettera di Adriano. Questa lettera conteneva pochi particolari.

Sotto il colpo dell'emozione che lo aveva sorpreso apprendendo l'arresto dell'amico e lo stupefacente motivo che lo aveva provocato, il giovane ingegnere scriveva appena poche parole.

La fanciulla non poteva dunque che fare delle congetture. Nondimeno un sospetto vago e che ella non precisava ancora, si impadroniva poco a poco del suo spirito.

Suo malgrado, Gervasa non poteva fare a meno di pensare a Mousset.

Una correlazione si stabiliva in lei fra la spaventevole disgrazia che colpiva il duca e la ricomparsa del sinistro personaggio nelle dipendenze di Bois-Jolivet.

Perchè Mousset aveva cercato di rimettersi in favore presso i Duhamel?..

Senza che ella osasse ancora accusare formalmente l'antico giovine di notaio del delitto imputato a Gerardo, tale questione la torturava come un inquietante problema la mente.

Ella indovinava, ella sentiva l'influenza nefasta di Mousset intorno al duca di Soisy.

La signorina di Chatenay conosceva l'odio che l'antico esecutore delle basse opere della vecchia viscontessa nutriva per tutto ciò che concerneva i Duhamel. Quest'odio non si era esteso a Gerardo il quale aveva ricevuto presso di loro una così cordiale accoglienza?

— Egli avrà avuto sentore dell'affetto di Maddalena e di Gerardo - pensava Gervasa la cui mente, nell'avversione istintiva che provava contro Mousset, arrivava poco a poco a scoprire la verità. Senza dubbio egli avrà pensato colpendo l'uno di colpire più sicuramente e più dolorosamente l'altro!.. Ma quello che è certo è che egli entra per qualche cosa in tutto questo.

Però in quali proporzioni Mousset trovavasi immischiato nella disgrazia che colpiva il duca di Soisy, quale parte di responsabilità era la sua? E' ciò che la giovane si proponeva di chiarire.

— Con l'aiuto di Dio vi riescirò - pensò ella.

Nella speranza di ricavare da Fraulein alcune informazioni, la signorina di Chatenay insistè per tenere la tedesca a Fleury.

E' troppo tardi adesso per far ritorno a Parigi; restate mia buona Fraulein. Dormirete nella stanza di Adriano che è bella e pronta - fece la giovane.

Gretchen Puttmacker non si fece pregare. Anche ella era felice di ritrovarsi presso Gervasa e di parlare con lei degli avvenimenti terribili e inattesi che si erano svolti a Bois-Jolivet.

Ella accettò dunque con piacere l'offerta.

L'accoglienza amichevole di Gervasa, provando le che la figliastra della viscontessa non le serbava rancore, riempiva il suo cuore di una vaga speranza.

Gervasa si era seduta presso Gretchen.

L'ombra di un grande paralume colorava di rosso la luce diffusa dalla lampada posta sul tavolo presso le due donne, mentre dalle ampie finestre spalancate entravano i freschi aromi del giardino.

La dolcezza penetrante di quella serata impregnava di un effluvio di ricordi l'anima affettuosa della giovinetta; quella calma, quella dolcezza le ricordavano le felici serate domenicali trascorse presso Maddalena. Ma il ricordo la riconduceva sempre alle angoscie dell'ora presente. Ella fremeva di pietà pensando al dolore dell'amica, alla spaventevole prova per cui passava quella famiglia così unita dei Duhamel che non aveva mai avuto per lei che affetto e simpatia.

L'idea di consacrarsi tutta per restituire loro la perduta felicità, si precisava nel suo cuore riconoscente.

Ella intravvedeva nel dramma di cui Gerardo era vittima, un fosco intrigo del quale le sembrava di tenere il filo.

La colpabilità di Mousset si affermava in lei.

— Ahimè, perchè non ho il mezzo di agire - pensava ella - il mezzo di confermare i miei sospetti!... Sono sicura che riuscirei a provare l'innocenza del duca di Soisy e a svelare il vero colpevole. Quale gioia proverei se riuscissi a tergere le lagrime di Maddalena!...

LXV

Abnegazione a tutta prova

Mentre Beppina era intenta a preparare la stanza di Fraulein, Gervasa riportò la conversazione sugli avvenimenti svoltisi a Bois-Jolivet.

Ella apprese alla tedesca il fidanzamento di Maddalena con Gerardo, fidanzamento di cui non aveva parlato in sulle prime per discrezione, nonchè il vero nome di colui che era accusato di assassinio.

La giovane sapeva che quest'ultima confidenza accrescerebbe ancora l'interesse di Gretchen per l'infelice giovane.

— E si è avuta l'impudenza di arrestarlo, di accusarlo di aver commesso un assassinio!... - esclamò la tedesca indignata - un duca!... un vero duca!

— Le apparenze erano indubbiamente contro di lui, mia povera Gretchen. La giustizia non si ferma a considerazioni come queste.

— Dovrebbe farlo, signorina Gervasa - rispose la tedesca con convinzione.

— Vi sarà stata senza dubbio qualche coincidenza accusatrice fra l'ora del delitto e il momento in cui il duca si sarà trovato dal notaio...

— Che disgrazia che il signor Gerardo abbia scelto precisamente quel momento per recarsi a Parigi! - fece ingenuamente Gretchen.

— Sì, è una fatalità!

— Ma questo viaggio è stato dunque deciso ad un tratto?

— Perchè mi fate tale domanda, Fraulein?

— Perchè non se ne parlava affatto pochi giorni fa.

STIPENDIO - PROVVIGIONE ovunque rappresentando serie aziende estere. Una anche per signore. Nessuna cauzione, Ravasini e C. Roma, Principe Amedeo, 6. c 9674

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Giovane tedesco conoscendo l'inglese cerca d'occuparsi. Offerte sotto U 9648 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Appartamenti vuoti o mobiliati grandi e piccoli, 4, via Gaeta. Affittansi subito a diversi piani. c 9480

Affittasi camera e salotto anticamera. Ingresso libero apposita scala. Elegantemente mobiliata. 3, Venti Settembre. Rivolgersi al portiere. Visibile dalle 2 alle 5. c 9380

Cedonsi a Napoli. Splendidi e vasti locali con stiglio, impianti di gas ed acqua, restaurati etc. e perfettamente vuoti, nel posto più importante della città. Dirigersi Ufficio pubblicità, S. Carlo 15, Galleria Umberto I. 7742 N

Signora ventenne, veneta, bella presenza, andrebbe dama compagnia presso distinta agiata persona. Anonimi inutili. Scrivere Giulia G. fermo posta, Roma. c 9575

Napoli affittasi vicino villa Nazionale, piccolo appartamento, con mobili o senza, esposto al sole, affacciato al giardino. Informazioni: Roma, via delle Quattro Fontane, 26, Napoli: H 8124 N Haasenstein e Vogler. 9683 N

Affittasi villino, presso piazza Savonarola, 24 stanze, scuderia, rimessa. Dirigersi Alfonso Francini, Via Ghibellina, 8, Firenze. 9584 F

Avvocati - Procuratori Affittasi appartamento con gas in casa, scala di marmo, portiere; presso piazza Pasquino. Governo vecchio, 96. Lire 110. c 9601

Mobiliato elegantemente piccolo appartamento perfettamente libero, salone, esposizione mezzogiorno, distinto presso piazza Indipendenza. Rivolgersi Via Varese, 18, int. 8.

Signorina fiorentina, bella presenza, educata, carattere allegro, rimasta sola andrebbe per compagnia di signora. Scrivere: V. M., posta Napoli. 9707 N

Cercasi affidare presso buona famiglia pensione quartierino con cucina centro Roma, signora sola curata come figlia. Scrivere: A 9744 Haasenstein e Vogler, Roma.

Soddisfacente interesse si dà alla persona che presta 600, restituzione breve, buona garanzia. Scrivere subito fermo posta: Incomparabile 6, Roma. c 9736

Si cerca maestro francese per lezioni dalle 9-10 di sera. Offerte col prezzo indicato H. L., fermo posta. c 9730

Nuova fabbrica timbri gomma e metallo e placche ferro smaltate, cerca seri rappresentanti, rivenditori. B. Mantovani, via Ariberto 11, Milano. 9733 M

Quartiere mobiliato con eleganza, 3 camere, camerino, entrata, cucina. Rivolgersi: Montebello, 39. c 9738

Giovine trentenne, intelligente, bella presenza, accompagnerebbe signore, in Africa, Abissinia, altra parte del mondo, come serve. Avendo già viaggiato per diversi Stati Brasile. Buona condotta. Rivolgersi: B 9745, Haasenstein e Vogler Roma. c 9745

Lire 150 a 300 e 500 mensili corrispondonsi a persone distinte che, quali amministratori e cassieri di nobile e patriottica azienda diano cauzione L. 5 a 15 e 25 mila contanti da depositarsi alla Banca d'Italia, oppure in cartelle o stabili. Dirigersi: Avv. Giampaolo Benvenuti, via Scrofa 22, Roma. c 9755

Si desidera acquistare un piccolo lampadario stile impero per stanza da studio. Indirizzare offerte e descrizioni, fermo posta, Napoleone. c 9762

Case commerciali qualunque genere, che vogliono farsi rappresentar ovunque. Nessuna spesa, solo compenso agli affari. Scrivere A. R. posta, Roma. c 9761

Affittasi camera e salotto, anticamera. Ingresso libero apposita scala. Elegantemente mobiliata. 3, Venti Settembre. Rivolgersi al portiere. Visibile dalle 2 alle 5. c 9380

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Artigliere. Ricevuta finalmente sua dedica. Riliri subito due mie, chiedendole assolutamente. M. A. c 9726

Ventottenne buona posizione sposerebbe vedova o signorina con dote. Albertini, posta, Roma. c 9757

Signora nubile, buona condotta, condizione civile, dote discreta, sposerebbe signore 40, 50 anni, buon carattere, reddito non inferiore 3500. M. B. posta, Pavia. c 9752

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

22 gennaio. Sembrami mesi non passi mai! Soffro ritardo, ho tale ansia rivederti come mai prima. Ormai non posso vivere senza te, tu sei tutto, tutto. c 9746

Lina. Avrai indovinato ragione mio silenzio. Scrivoti manifestarti dolore notizia appresa malattia, annunziarti mia partenza 24 Alessio provincia Lecce dove scriverai mio indirizzo. Saluti affettuosi. FRITZ. c 9738

Domitilla. Indirizzi: Monsieur François, Montesol, pov. Lecce, rifugge agenzia. CATERINA. c 9749

Fairon. Scrissi corrispondenza « Tribuna » venerdì pregandoti ritirare posta mia lettera avvilitati da parecchi giorni. Pregoti leggere giornale invece di accusarmi di dimenticarti. Saluti. c 9750

Charite. Ieri impossibilitato venire. P F sempre qui. Sia lieta, nella certezza di essere sempre parimente adorata. Viva rimembranza dolcissima. Saluti. c 9739

Solenne. Impostai 12. Inutilmente fui posta. Preoccupatissima. Rispondi giornale. Indicherò mezzo scrivere.

13 maggio. Non so se viva! Necessario parlarti perchè scriverti non prudente. Camera che tu conosci Corso (fotografia) sarebbe mia sempre. Vengo incognito! Ufficialmente anche? Scrivi subito. c 9736

Irma. Continuo ricordo passato rendemi disgraziato lontano da te. Eppure non cambierei per ogni altra felicità, perchè sicuro, beato, tuo amore preziosissimo. Affetto desiderio momenti felici inviandoti saluti, adorandoti costantemente.

26 agosto. Ricevo ora tuo telegramma, che cosa non dovevo mandare? T'inganni che non duro, sono sempre stesso. 42. 75.

Sabato. Non è stata mia la risoluzione alla quale accenni. Oh, se avrei voluto!... Ma mi si fece osservare che la cosa avrebbe potuto suscitare de' pettegolezzi, e mi si disse pure che se n'era parlato con te. Intanto credimi, amore, farò quanto mi è possibile per appagare il mio e tuo desiderio, quantunque preveda difficoltà enormi. Vederti un giorno solo, un'ora, sarebbe un conforto indicibile per me, che sento tutto il vuoto della mia esistenza ora che tu, mia bella adorata, sei lontana. Pensami ed amami; e se, in qualche brutto momento, ti verranno a mente quelle brutte idee che altre volte mi hai espresso, ricordati che io ho dato a te, a te sola, tutta la mia vita, e che tu sei il mio solo conforto, la mia signora, il mio destino! T'amo tanto! c 9740

Alle. Vediamo davvero se mi fosse mi è dato di sciogliere questo stranissimo enigma. Dio mio!... Forse voce che siete voi l'alba ed io la sera: è tale il desiderio che ho creduto obbedirvi. Così, col medesimo pseudonimo avete tante gentile d'indicarmi nel giornale il « Mattino » di Napoli, l'ora ed il giorno che vi compiacerete di passare nella mia strada, il che l'anima mia, esulterà dalla gioia nell'avverarsi la sospirata apparizione! Da ciò, ne dedurrò il seguito. Va bene così! Nel scorgendovi caverò in segno di piena approvazione fazzoletto bianco. Vi prego di non correre, che da lungi ero non ravviso al momento. Perdonatemi. 9735 N

Nair. Coll'anima mia tesa respirò la sua pace. Quivi a stento e per sola legge fisica trascinasi il mio corpo vinto dal dolore. Che pianto! che desolazione! che inferno! O conforto della religione, o convinzione santa del suicidio, e fatevi da me comprendere e salvatemi da queste fiamme. Dio! Dio! Dio! E tu Dea sublime che sempre sovrana mi stai dinanzi aiutami, aiutami, aiutami...

Angiolo mio. Ho fatto tutto cambiare rischiando molto... Spero, come prima, rivederti presto, tesoro mio adorato! Preferirei la festa a questa residenza... Dovrei dirti tante cose. Scrivimi solito indirizzo. Ardentissimi... c 9741

Saffo. Non sai che tuo silenzio tortarami? Avesti raccomandata! Riscriverò. Quando, come rivederti? Ora sai! Supplicoti rispondermi. Affettuosi saluti. AREOPAGO.

Stella. Carissima [illegible] consolammi. Invademi gioia prossimo sospirato evento. Intesi.

Nazionale-Paradiso. Leggete « Tribuna » 131 Silenzio dopo tante preghiere, nascondendo qualcosa, disanimi, occorre mai vi ha offesa amandovi sempre intensamente. CACTUS. c 9753

7 settembre. Per questa volta troverai lettera in posta al tuo nome. Poi si vedrà. Appena ritiro, risposta telegrafami. c 9737

PER SOLE L. 10 La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 48 - ROMA eseguisce ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il ritratto franco in cassetta.

CACCIATORI!!!!! Troverete fucili superiori per l'uso delle polveri senza fumo ed altri, a prezzi ristretti, nella *fabbrica Ferd. Drissen, a Liegi, Belgio.* *Rivolgersi direttamente alla fabbrica.* — Catalogo molto interessante franco. 9734 M

CARBURO DI CALCIO La Società Farmaceutica Romana, Via degli Astalli, 18, vende carburo di calcio del rendimento medio di Litri 300 acetilene a L. 0,65 il kg. Litri 285 a L. 0,55 il kg. recipiente a parte. Il carburo vendesi in appositi recipienti.

GALVANOPLASTICA Specialità in Prodotti chimici, Macchine ed Utensili per la **galvanoplastica** e pulitura dei metalli. — **Impianti completi** con bagni speciali. Catalogo a richiesta ARNALDO BANCATI, Milano, via Cesare da Sesto, 15.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Forniture in Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1991 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia. Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomeucci, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 48 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguori Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Taboga, via Tritone, 46 — Vitale de Nudo, 44, via Goito e via Volturno — A. Manzoni e C.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere Sigmund Frank - Milano Casella 129.

La Casa HAMMA & C. di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di Violini e Violoncelli antichi, fa noto che compera detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi, eccezionali, per completare la sua colossale collezione. Lauto compenso alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a: ALBERT HAMMA Vic. Salata ai Ventagliari, 10, Napoli

PACCO CAMPIONE N. 21 Vestito e corredo per sole L. 10.-

Spedito alla sottoscritta Ditta ricevono **tutti i 20 articoli** sotto descritti indispensabili ad ogni famiglia.

1. **Una coperta di lana** colorata per letto ad una piazza — oppure metri 3 casterino di cotone alto centimetri 60, sufficiente per un vestito da signora nero, bleu e qualunque colore. Oppure 2 metri drapperia pesante, alta metri 1.30 per un vestito d'inverno per uomo.

2. **Un servizio da tavola** per 6 persone, composto di una tovaglia 150 per 150 e 6 tovaglioli. — 3. Una molla per fuoco. — 4. Una paletta di ferro. — 5. Una posata in legno, per insalata (cucchiaio e forchetta). — 6. Un catenaccetto egiziano. — 7. Una cassetta salvadanaio con chiave. — 8. Un cavaturaccioli.

9. **Un tappeto da tavolo** disegni splendidi con frangia, metri 130 per 130. — 10. Un pettine per parrucchiere. — 11. Una pettina corno naturale. — 12. Uno specchio da appendere. — 13. Una spazzola per abiti. — 14. Una spazzola per scarpe.

15. **Un timbro automatico** con nome, cognome ed indirizzo ad uso negozianti, o a ciondolo da orologio per privati e viaggiatori (scrivere chiara la dicitura) oppure col fanoletti celesti. — 16. Una scatola con 24 penne per scrivere. — 17. Un calamaio in legno e cristallo. — 18. Un porta ritratto in metallo giallo grandissimo. — 19. Corno calza-scarpe. — 20. Una catena [illegible] a scelta per orologio, o una pipa di radica.

L'abbonamento per tutta la vita ai cataloghi quindicinali e mensili della Casa.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE e C. Via Broccaioli, 6, Milano

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Chi desidera invece del [illegible] un

Remontoir di nichel scappamento ad ancora per uomo aggiungere L. 4 in più.

GRATIS *a richiesta si spedisce il Catalogo generale, anche contro invio di semplice biglietto da visita.* 9649 H

Ogni vetrina dovrebbe avere il suo Automatico

AUTOMATICI PER VETRINA

con movimento d'orologeria

L. 17,50 al pezzo — L. 17,50 al pezzo

I miei prezzi non temono concorrenza — N. 14 Moro.

Un bel automatico, dice l'americano, è la miglior réclame che si possa fare alla propria merce, è l'infallibile portafortuna del bottegaio. — alt. cent. 35; lungh. cent. 29

Entrata libera — N. 15. Testa di donna.

N. 14, 15, 16 sono i più comici automatici per vetrine. Muovono testa, occhi e mani. Il chinese muove anche la bocca. Si montano a chiave ed ogni volta il movimento dura circa tre ore consecutive. Ogni automatico ha uno spazio di centimetri [illegible] ove vi si può mettere qualsiasi réclame a piacimento. — alt. cent. 36; lungh. cent. 29

Non si vende si regala — N. 16. Chinese.

VITTORIO BONOMI — MILANO Cataloghi gratis a richiesta — Per corrispondenza: Via Vincenzo Monti, 30 — Di presenza: Via Torino, 29 — **MILANO**

L. 15!! Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot lana bleu nero marrone ecc. Sartoria PIANO, Via del Foro Traiano 36 - 36-A ROMA.

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello del Pit. Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Non più malattie — IPERBIOTINA MALESCI Metodo Brown-Sequard

DERMOL Sapone di alta novità *Campione Gratis.*

A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze. Si vendono nelle primarie farmacie. 6910 F

Restringimento uretrale

Blenorragia, incontinenza d'orina, goccetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Bautakyk.

Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate, blenorragie croniche e recenti, nonchè flussi bianchi e catarri vescicali. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singola costo della specialità L. 15. Nella richiesta indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. A. Usurmando nel dispensario venereo-sifilitico in Via Salone n. 21, p. 2. Napoli. 9712 N

Comune di Pieve di Cadore

Per spontanea rinuncia del titolare, e in esecuzione della deliberazione del Consiglio 3 corr., si dichiara aperto il concorso per la nomina del Segretario di questo Comune, con scadenza dal 31 ottobre corr. L'assegno relativo è fissato in annue lire duemila soggetto a ritenuta per tassa di ricchezza mobile, devoluti a favore dell'Amministrazione i diritti e gli emolumenti di Segreteria.

I concorrenti dovranno unire all'istanza i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.
b) Certificato penale e di moralità.
c) Certificati sugli studi fatti.
d) Patente di Segretario.
e) Certificati sui servizi eventualmente prestati.

La nomina seguirà a termini della vigente Legge Com. e Prov. e ciò per la durata, come per quanto possa avervi riferimento.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio subito ricevuta la partecipazione di nomina.

Pieve di Cadore, li 4 Ottobre 1897.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
PIETRO cav. DE POLO.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO Cristoforo Colombo

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa ed assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, TORINO, via Saluzzo, 30.

FELSINA BORTOLOTTI Il più igienico profumo del mondo — ACQUA di FELSINA

Bologna - Piazza Galvani, lett. U. 12 bottiglie per pacco p. L. 16,60.

Stab. tipografico della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1

Tosse, Catarro, Bronchite,

influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella Lichenina Lombardi il rimedio efficacissimo per eccellenza. Il numero immenso di ammalati guariti forma ormai un plebiscito eclatante, per circa quarant'anni di gloriosa esperienza. Riportiamo il giudizio delle prime celebrità mediche, che la usarono anche su loro stessi.

Prof. Ramaglia Ne ho non solamente riconosciuta la grande utilità che arreca nelle tossi, ma debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi suoi effetti.

Prof. Tommasi Caro Lombardi. — Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. — TOMMASI.

Prof. Buonomo E' molto comoda ad usarsi e dai sofferenti facilmente tollerata. Oramai dalla larga esperienza è assicurato che la Lichenina Lombardi giova anche con assai pronto sollievo degl'infermi nelle tossi catarrali, specialmente se ostinate e con ricorrenze spasmodiche (tosse convulsiva).

Prof. Semmola La ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. Cardarelli E' riuscita efficacissima contro la tosse ostinata, in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.

Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per antonomasia contro la tosse, superiore a tutte le pastiglie, pillole, sciroppi, ecc. Per la sua popolarità molti farmacisti e droghieri la falsificano; altri la fabbricano col loro nome ed ingannano i sofferenti. Se volete l'effetto, prendete assolutamente la Lichenina Lombardi VERA e non ritornate mai più dal farmacista e droghiere, che voleva darvi Lichenina falsa e imitata, o consigliarvi per l'uso di altro preparato.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara semplice, al catrame ed alla Codeina.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma: Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C., ecc.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come sciroppo curativo sintomatico contro la tosse ostinata e posso attestare che questo rimedio si è rivelato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi.
Napoli 16 luglio 89
A. Cardarelli

La tisi guarita

Finalmente si è trovato un metodo di cura, senza inconvenienti, che guarisce il terribile male, assolutamente incurabile, quale è la tisi o tubercolosi polmonare. L'ideale degli scienziati era stato sempre quello di uccidere i bacilli di Koch nei polmoni e nutrire l'ammalato. E tanto si raggiunge con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** In un tempo breve si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, il cessare della tosse e della febbre con l'aumento del peso del corpo (Dr. Caruso). — Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti, trattandosi di fatto essenzialmente umanitario. Mille volte la guarigione **repentina** ha destato la meraviglia del medico e dell'ammalato. Si conservano documenti bellissimi. Autorizzati pubblichiamo un attestato recente di guarigione:

Tengo a far noto ad onor del vero che la Lichenina al creosoto e l'essenza di menta piperita Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi PERFETTAMENTE da una tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata curata e guarita coi detti rimedii.

Ciò per gratitudine e riconoscenza.

Napoli, 13 Agosto 1897.

LUIGI D'AVENIA
Via Bari 30

Per conferma — ANNINA D'AVENIA — LUIGI ESPOSITO — ivi

L'ammalato era un giovane poco più che ventenne, già licenziato alla morte dai medici ed assistito per tre giorni dal prete con i conforti religiosi.

Simili guarigioni vengono partecipate giornalmente. La cura è facilissima senza inconvenienti di sorta.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate. Sei flaccons L. 18, Estero Fr. 20, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma: Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C., ecc.

DIABETE

Le innumerevoli guarigioni del diabete conseguite con la cura Contardi non lasciano più alcun dubbio sull'efficacia di detta cura. In un mese, mangiando cibo misto, si ottiene la ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero. Col 1. Ottobre sarà spedita a tutti i diabetici GRATIS importante memoria su tale malattia, con dettagliata relazione sulla cura Contardi. Domandarla con cartolina doppia.

La cura si compone di 2 flaccons Rigeneratore ed una scatola 60 Pillole Iitinate Vigier e si spedisce franco nel Regno per L. 12, ed all'estero in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18; A. Manzoni e C., ecc.